



Comune di Leverano

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA

Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008



Il Sindaco

Arch. Marcello Rolli

IL RUP

Ing. Antonio Miraglia

Coordinatore e Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Antonio Miraglia – Settore Assetto del Territorio Urbanistica Edilizia

Coordinamento metodologico

Arch. Juri Battaglini – Studio Metamor Architetti Associati - Lecce

Hanno collaborato:

Alessio Quarta, Antonio Re, Valentino Traversa, Leonardo Tondo, Salvatore Lecciso, Dorian Macchia, Maria Cristina Dongiovanni

Indice generale

1. Analisi dello scenario di programmazione.....	15
2. Analisi di contesto.....	
2.1. Analisi socio-demografica	
2.1. Analisi della qualità della vita e dei servizi sociali.	- 10 -
2.2. Rete viaria e mobilità.	- 15 -
2.3. Patrimonio culturale ed ambientale.	- 16 -
3. Visione, strategie e obiettivi da perseguire del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana	- 17 -
3.1. Vision	- 17 -
3.2. Obiettivi.	- 17 -
4. Le strategie di riqualificazione del passato ed il rapporto con i Cittadini	- 20 -
4.1 Dal Contratto di Quartiere al PIRP di Leverano: "scelte partecipate" e individuazione dei bisogni -	20 -
4.2. Il centro storico.	- 22 -
4.3. La zona centrale di connessione.	- 23 -
4.4. La zona periferica.	- 23 -
4.5 La fascia periurbana	- 24 -
5. L'immagine socio-urbanistica di Leverano attraverso l'analisi dei dati ISTAT del 2011.....	- 26 -
5.1. Aspetti demografici	- 28 -
5.2. Aspetti economici e culturali	- 32 -
6. Peculiarità idro-geomorfologiche	- 35 -
7. Partecipazione e consapevolezza identitaria	- 39 -
7.1 L'esperienza di "Mappa di Comunità"	- 39 -
7.2. L'OST "Leverano disegna il suo futuro" sulla rigenerazione urbana	- 49 -
7.2.1. Gruppo 1A - Arte pubblica come bene comune.....	- 50 -
7.2.2. Gruppo 1B - Parchi ed aree verdi.....	- 51 -
7.2.3. Gruppo 2 - Dog park, rifugio cani e gatti.....	- 52 -
7.2.4. Gruppo 3 - Ambiente e salute	- 52 -
7.2.5. Gruppo 4 - Spazi per l'inclusione sociale	- 53 -
7.2.6. Gruppo 5 - Rigenerazione del centro storico	- 53 -
7.2.7. Gruppo 6 - Riqualificazione urbana ed umana	- 54 -
7.2.8. Gruppo 7 - Mobilità sostenibile/sport.....	- 54 -
7.2.9. Gruppo 8 - Progettualità di iniziative condivise tra associazioni di volontariato del territorio-	55 -
7.2.10. Gruppo 9 - Interconnessione Territoriale.....	- 56 -
8. Definizione dell'Ambito di Rigenerazione Urbana	- 58 -
8.1. L'asse nord-sud	- 59 -
8.1.1. Parte nord	- 60 -
8.1.2. Parte centrale	- 63 -
8.1.3. Parte sud.....	- 64 -
8.2. L'asse ovest-est	- 67 -
8.2.1. La campagna circostante – limite ovest.....	- 67 -
8.2.2. L'area 167	- 68 -
8.2.3 Il rione Pozzolungo.....	- 68 -
8.2.4. Il centro storico.....	- 70 -
9. Gli obiettivi tematici della rigenerazione urbana	- 72 -
9.1 Promuovere e sostenere l'arte pubblica come azione generatrice di attrattività dei luoghi urbani e della cultura	- 74 -
9.2. Creare e potenziare l'infrastrutturazione verde e i servizi ecosistemici urbani con il coinvolgimento degli abitanti	- 74 -
9.3. Promuovere e realizzare servizi per gli animali in città e per chi vive con animali, con l'aiuto di	

associazioni ed enti ed organizzare servizi di educazione animalista	- 76 -
9.4. Promuovere la sostenibilità delle risorse ambientali e istituire centri di educazione ambientale e alla salute.....	- 76 -
9.5. Promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione	- 77 -
9.6. Promuovere e migliorare l'attrattività del centro storico.....	- 78 -
9.7. Promuovere la conoscenza della città e del territorio e sostenere l'azione dei cittadini	- 78 -
9.8. Promuovere la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento di percorsi e servizi alla pedonalità e ciclabilità del territorio urbano ed extraurbano.....	- 79 -
9.9. Promozione e sostegno delle associazioni e del volontariato come gestori di servizi e istituzione del forum delle associazioni.....	- 79 -
9.10.Valorizzare le interconnessioni con i comuni confinanti e i beni culturali e naturali per creare una nuova attrattività turistica del territorio	- 80 -
10. I progetti pilota	- 81 -
10.1. Patula viva	- 83 -
10.2. Ripartire dalla Zona.....	- 85 -
10.3. Il Percorso delle Vore	- 88 -
10.4. L'Accoglienza Comune	- 90 -
10.5. Sentirsi al Centro	- 91 -
11. Quadro generale della pianificazione sovraordinata e comunale.....	- 93 -
<u>11.1. PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecce)</u>	- 93 -
<u>11.2. PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)</u>	- 98 -
<u>11.3. PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)</u>	- 100 -
<u>11.4. PRG (Piano Regolatore Generale)</u>	- 103 -

1. Analisi dello scenario di programmazione.

Il nuovo Regolamento Comunitario 1301 del 2013 stabilisce che “[...] il FESR dovrebbe contribuire alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, garantendo una maggiore concentrazione del sostegno del FESR sulle priorità dell’Unione”. Con particolare riferimento allo sviluppo urbano sostenibile recita che “il FESR sostiene, nell’ambito dei PO, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte sinergicamente alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, anche tenendo conto dell’esigenza di promuovere i collegamenti tra le aree urbane e le aree rurali”.

Pertanto, le città e le aggregazioni urbane occupano un posto centrale nell’agenda europea di sviluppo sostenibile e coesione sociale e sono chiamate a progettare e realizzare azioni nel contesto di un’ampia strategia integrata che possa dare una risposta coerente e integrata ai problemi dell’area interessata.

A livello nazionale, l’ANCI ha pubblicato nel maggio 2017 il documento **"Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile"** curato da Urban@it (Centro nazionale di studi sulle politiche urbane) e da Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Il testo fa il punto sulla situazione delle città italiane rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile così come previsti dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, indicando, al contempo, le azioni da intraprendere per città più sostenibili, e soprattutto proponendo “...un nuovo Patto tra Stato e Comuni che costruisca una vera e propria Agenda urbana nazionale, analoga a quella europea, che individui nuovi capisaldi della politica di finanza locale e un ruolo maggiore dei Comuni nella vita del Paese” (Decaro, Pres. ANCI).

In coerenza con il quadro normativo e programmatico di riferimento, il P.O. FESR – FSE della Regione Puglia relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) del 13/07/2015, ha inteso perseguire lo sviluppo urbano sostenibile attraverso un asse prioritario specifico integrato, l’Asse XII “Sviluppo Urbano Sostenibile” (SUS) che definisce le strategie, le priorità d’investimento e gli obiettivi specifici dello sviluppo urbano combinando priorità di investimento complementari declinate con riferimento a diversi obiettivi tematici.

Inoltre la Regione Puglia, con la Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008, ha già inteso promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e con il coinvolgimento degli abitanti e dei partner pubblici e privati. All’art. 2 e 3 prevede che vengano predisposti programmi integrati di rigenerazione urbana quali strumenti per la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani attraverso il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU), da mettere a punto con la partecipazione degli abitanti, in cui si definiscano precisamente “gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale e individuano gli ambiti territoriali che, per

le loro caratteristiche di contesti urbani periferici e marginali interessati rendano necessari interventi di rigenerazione urbana”.

È proprio con il DPRU che l'Amministrazione, leggendo i bisogni dei cittadini, predispone un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che include la riqualificazione dell'ambiente costruito, la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, il recupero funzionale e qualitativo delle urbanizzazioni, il contrasto all'esclusione sociale, l'integrazione delle funzioni e degli interventi, la riconversione in chiave ecologica degli spazi urbani.

Il DPRU contiene quindi uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante:

- l'analisi del sistema territoriale individuato, con particolare approfondimento dei sistemi di connessioni materiali ed immateriali esistenti;
- la descrizione degli interventi volti a realizzare o potenziare i sistemi di connessioni materiali ed immateriali;
- la riorganizzazione dell'assetto urbanistico del sistema territoriale;
- il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- la riqualificazione delle aree di pregio naturalistico con particolare riferimento al rafforzamento della rete ecologica regionale;
- la tutela dei caratteri identitari del paesaggio;
- lo studio in chiave paesaggistica degli accessi e dei percorsi di mobilità sostenibile;
- l'individuazione delle modalità di gestione dei servizi di carattere comprensoriale.

2. Analisi di contesto

2.1. Analisi socio-demografica

L'analisi dell'evoluzione demografica è un primo strumento che permette di delineare un quadro di riferimento del territorio e di individuare le linee di sviluppo economico e sociale da perseguire. Infatti, la capacità di un'area di attrarre o respingere la popolazione potrebbe essere legata in modo più o meno stretto alla vivacità economica del territorio stesso ed alla qualità di vita offerta in termini sociali.

Il Comune di Leverano è situato nella parte nord-occidentale della pianura salentina su una superficie di circa 48 kmq.

Distà circa 9 km dal mare e da Porto Cesareo che ha da sempre costituito il suo immediato e naturale affaccio sullo Jonio. I Comuni confinanti sono: Arnesano (11km), Carmiano (9 km), Veglie (5 km), Copertino (7 km) e Nardò (14 km).

Leverano ha una popolazione di 14.214 abitanti (dati al 01.01.2017, fonte ISTAT), di cui 6.975 uomini e 7.239 donne. Della popolazione le famiglie sono 5.249 composte in media da 2,7 componenti.

Il Comune di Leverano rientra nella programmazione sociale dell'Ambito Territoriale di Nardò, che comprende i Comuni di Nardò, Copertino, Galatone, Leverano, Porto Cesareo e Seclì.

Per l'analisi socio-demografica si fa riferimento pertanto ai dati elaborati nella Relazione Sociale 2016 dell'Ambito di Nardò anche al fine di proporre un raffronto dei dati relativi a Leverano con gli altri Comuni per la maggior parte limitrofi.

Al 31 dicembre 2016 l'Ambito conta 93.844 abitanti, distribuiti tra i Comuni come mostrato nella tabella che segue.

Distribuzione della popolazione tra i sei Comuni dell'Ambito e densità popolazione.

COMUNI	SUPERFICIE	POPOLAZIONE	% POP. TOTALE	ABIT./KMQ
Nardò	190,5	31.564	34,03	166,09
Copertino	57,8	24.258	25,84	419,68
Galatone	46,54	15.611	16,63	335,43
Leverano	34,6	14.229	15,16	411,24
Porto Cesareo	46,5	6.310	6,72	135,69
Seclì	8,6	1.872	1,99	214,67
TOTALI	386,7	93.844	100,00%	243,07

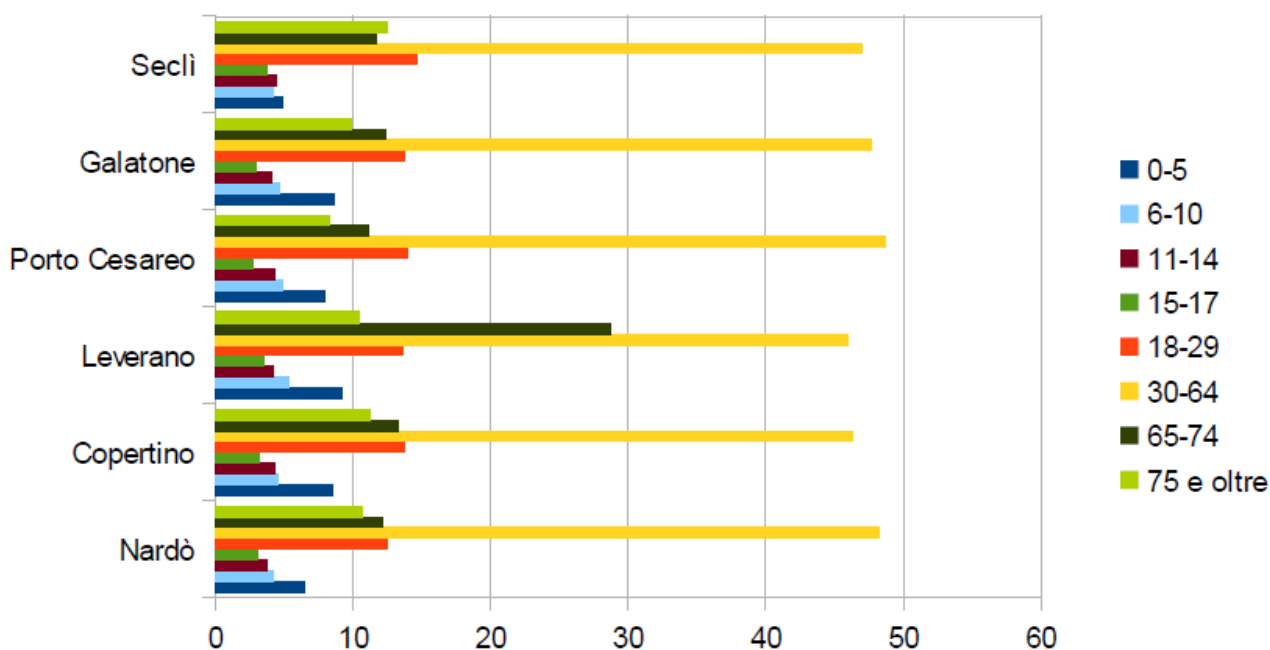
(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Il quadro grafico seguente permette di valutare le percentuali delle varie fasce di età rispetto ai singoli Comuni e all'intero distretto.

Popolazione: composizione percentuale per classi di età, Comune ed Ambito.

Età	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Seclì	Valore medio
0-5	6,45%	8,50%	9,12%	8,00%	8,57%	4,86%	7,58%
6-10	4,23%	4,57%	5,28%	4,83%	4,58%	4,16%	4,60%
11-14	3,78%	4,33%	4,26%	4,37%	4,10%	4,43%	4,21%
15-17	3,09%	3,17%	3,47%	2,74%	3,01%	3,79%	3,21%
18-29	12,49%	13,75%	13,62%	13,99%	13,75%	14,63%	13,70%
30-64	48,21%	46,25%	45,92%	48,73%	47,64%	46,95%	47,28%
65-74	12,07%	12,32%	28,75%	11,14%	12,32%	11,64%	14,70%
75 e oltre	10,66%	11,20%	10,41%	8,22%	9,81%	12,44%	10,45%
Totale	100% (31.564)	100% (24.258)	100% (14.229)	100% (6.310)	100% (15.611)	100% (1.872)	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)



Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali della popolazione, il grafico su riportato rappresenta efficacemente la distribuzione della popolazione di ambito per classi di età.

La maggior ampiezza della fascia dai 30 ai 64 anni illustra la prevalenza delle componenti in età lavorativa. Il peso di questa fascia di età è uniforme in ogni Comune. In particolare, si registra infatti una minore percentuale a Leverano, mentre Porto Cesareo supera notevolmente la media dell'Ambito.

Degna di attenzione è la popolazione di giovanissimi (bambini e adolescenti) e dei giovani (18-29 anni) che insieme formano circa il 34% della popolazione. La fascia di età 18-29 anni, che si può definire dei giovani, rappresenta il 13,70% della popolazione d'Ambito. Tuttavia, un dato confortante rappresenta la fascia di età 0-17 anni, che attualmente è pari al 19,60%, in aumento rispetto alla scorsa annualità. Considerevole si conferma la fascia della popolazione anziana (65-74), invece il numero dei "grandi anziani" (75 anni ed oltre) registra un aumento rispetto al 2015. Nel complesso l'Ambito di Nardò si potrebbe definire un territorio relativamente "di anziani", superiore al dato medio regionale (25%).

La popolazione anziana nei Comuni dell'Ambito è ripartita secondo il prospetto seguente.

Distribuzione percentuale tra i Comuni (% per riga): popolazione totale e popolazione anziana

% - v.a. Popolazione d'ambito	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Secli	TOTALE
Totale Residenti	31564	24.258	14.229	6.310	15.611	1.872	93.844
Anziani Oltre 65 anni	22,73%	23,52%	39,16%	19,36%	22,13%	24,08 %	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Osservando il rapporto della popolazione anziana su quella residente di ogni Comune, si evince che

particolarmente “anziani” risultano essere i Comuni di Leverano e Seclì. Seguono con poco distacco in ordine i Comuni di Copertino e Nardò, mentre i Comuni con una minor percentuale di anziani sono Galatone e Porto Cesareo.

La popolazione dell’intero Ambito mostra dunque una notevole presenza di anziani ed emerge una tendenza all’invecchiamento. La lettura dei dati indica inoltre l’esigenza di far fronte ai problemi che la condizione anziana pone nei confronti del sistema locale dei servizi alla persona, prefigurandosi quindi la necessità di maggiori investimenti nella spesa sociale e sanitaria in questa area di intervento.

Tale esigenza emerge in particolare dal dato riferito alla fascia di età oltre i 75 anni, calcolati, pari al 10,45 % dell’intera popolazione , di cui oltre 1/3 vivono da soli.

Anche la popolazione minorile (sotto i 18 anni) e giovanile (18-29 anni), data la peculiarità dell’età, va implementata con adeguate politiche di intervento sociale. Se si scompone il dato della popolazione minorile per fasce di età, emergono ulteriori diversità tra i Comuni, in particolare si rileva che nel Comune di Seclì la percentuale si distribuisce equamente nelle fasce 11-14 e 15-17 anni, per Leverano e Porto Cesareo la percentuale maggiore è per la fascia 6 - 10 anni.

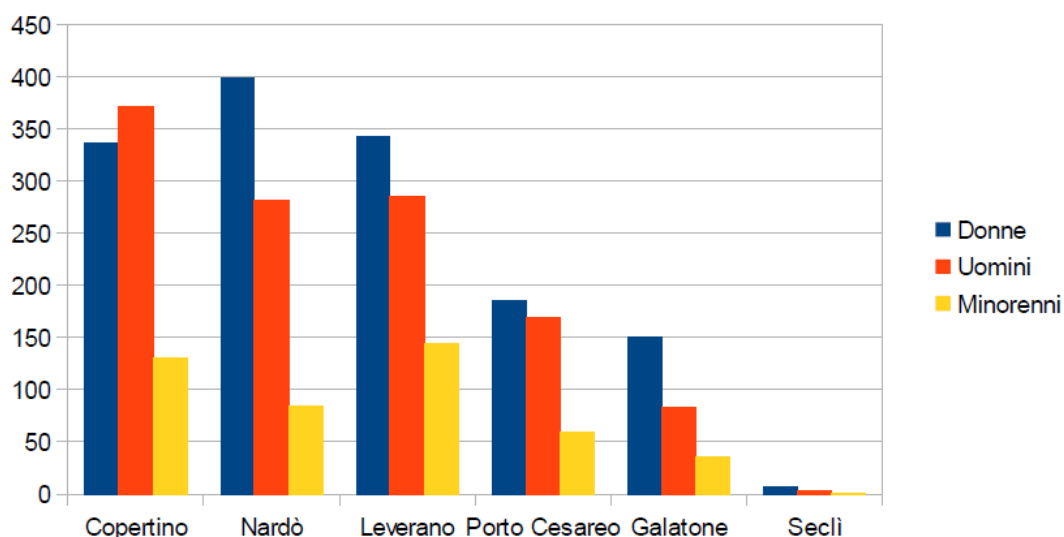
Nell’Ambito sono 2.614 gli immigrati stranieri regolarmente residenti, pertanto gli stranieri presenti nell’intero territorio in esame rappresentano quasi il 2,78% della popolazione dell’Ambito, delineando quindi un incremento di 0,25 punto percentuale rispetto ai dati dello scorso anno.

La loro distribuzione tra i Comuni vede una maggiore concentrazione a Nardò, rispetto al totale dei presenti nell’Ambito, seguono Galatone e Porto Cesareo, Leverano e Copertino con percentuali via via più modeste.

Distribuzione stranieri tra i Comuni

Comuni	Nardò	Copertino	Leverano	Porto Cesareo	Galatone	Seclì	Totali
Donne	399	337	342	185	150	7	1420
Uomini	282	371	285	169	83	3	1193
Minorenni	84	131	144	59	36	1	455
Totali v.a	681	708	627	354	233	11	2.614
%	2,04%	2,75%	3,96%	5,34%	1,59%	0,58 %	

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)



Se si analizza invece l'incidenza della popolazione straniera su quella presente in ogni Comune, spicca notevolmente il Comune di Porto Cesareo con oltre il 5%, seguono a ruota Leverano, Copertino, Nardò, Galatone e Seclì. Le donne immigrate, superano gli uomini, tranne per il Comune di Copertino, nel quale si riscontra una maggiore presenza del genere maschile.

Vi è da considerare altresì, una maggiore presenza di fatto, non registrabile, di lavoratori stagionali extracomunitari provenienti dal Nord Africa nonché lavoratrici badanti comunitarie, provenienti dall'Est Europa.

2.1. Analisi della qualità della vita e dei servizi sociali.

Il Comune di Leverano appartiene all'ambito territoriale di Zona di Nardò che, attraverso il Piano Sociale di Zona, prevede una serie di attività e di servizi quali: centro per la famiglia, pronto intervento per donne e minori, tirocini formativi per minori, educativa domiciliare, sostegno economico famiglie affidatarie, centri di aggregazione per adolescenti, rette di ricovero per i minori, assistenza domiciliare territoriale per anziani, assistenza domiciliare per disabili, indagine conoscitiva sulla disabilità, soggiorni estivi per disabili, tirocini per soggetti con dipendenze.

LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE DELL'AMBITO TERRITORIALE ED I SERVIZI AUTORIZZATI.

Il sistema di offerta e la complessiva rete territoriale presente nell'Ambito territoriale conferma l'esistenza di strutture e di servizi pubblici e privati articolato e vario, sia per compiti che per natura giuridica.

Strutture/servizi per minori da 0 a 3 anni

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
2	Nardò	Asilo Nido: La carica dei 101 Bamby giardino d'Infanzia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	92
1	Copertino	Asilo Nido	Comunale	50
1	Copertino	Centro Ludico Prima infanzia: L'Ape Maya	Privata	21
1	Copertino	Centro Ludico Prima infanzia: Piccoli passi	Privata (buoni di conciliazione)	20
1	Copertino	Sez. Primavera	Pubblica	21
1	Copertino	Sez. Primavera: Coop. San Ignazio di Lojola	Privati Contratto d'Ambito – buoni di conciliazione Buoni conciliazione	23
1	Copertino	Microasilo Fantasylandia	Privata (Accreditato)	18
1	Galatone	Asilo Nido	Comunale	65
1	Galatone	Sez. Primavera: Coop. Horizon	Privata (buoni di conciliazione)	20
1	Galatone	Centro Ludico Prima Infanzia: Casa Nazareth	Privato	20
1	Leverano	Asilo Nido Coop. Stellinfanzia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	23
1	Leverano	Sez. Primavera: Sant'Antonio da Padova	Privati	23
2	Leverano	Centro Ludico Prima Infanzia: Pianeta Bimbi Milleamici	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	37
Totale disponibilità				433

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Servizi per minori da 3 a 10 anni

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
2	Copertino	Ludoteca: Hakuna Matata	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione Privata	25
1	Galatone	Ludoteca: New Zingy	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	20
1	Galatone	Art. 52 - Casa Nazareth	Privato	20
1	Galatone	Art. 52 - Centro Diurno Suore Terziarie Cappuccine	Privato	20
1	Leverano	Ludoteca: Milleamici	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Porto Cesareo	Ludoteca: L'Isola che non c'è	Privati	22

Totale disponibilità 137

(fonte: Relazione Sociale 2016 - Ambito Sociale di Nardò)

Strutture/servizi per minori da 6 a 17 anni

1	Nardò-Boncore	Comunità per minori: CRAM Boncore:	Privati Convenzione Comune Nardò	10 + 2
1	Copertino	Centro Socio Educativo: Fantasylandia	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	90
1	Leverano	Centro Socio Educativo: Il Sorriso	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Galatone	Art. 52 - Casa Nazareth	Privato	20
1	Galatone	Art. 52 - Centro Diurno Suore Terziarie Cappuccine	Privato	20
1	Leverano	Servizio Educativo per il tempo libero Oasi Persefone	Privato	12

Totale disponibilità 182 + 2

(fonte: Relazione Sociale 2016 - Ambito Sociale di Nardò)

Benché sia stata evidenziata una notevole presenza di anziani ed oltremodo una tendenza all'invecchiamento della popolazione dell'Ambito, la situazione è la seguente:

Strutture/servizi per anziani

n.	Comune	Tipologia	Gestione	posti
1	Nardò	Casa Alloggio: San Chiara D'Arneo	Privati	9
1	Copertino	RSA: ISPE	Asl/a Terzi	58
1	Copertino	Residenza Protetta: Villa Rosa	Privati	21
1	Galatone	Anziani art. 68 R.R.n.4/2007	Privati	24
1	Galatone	Anziani art. 106 R.R.n.4/2007	Privati	30
1	Leverano	Casa di Riposo "Mai Soli"	Privati	30
Totale disponibilità				172

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Riguardo alle strutture per disabili si registra:

Strutture/servizi per disabili

n.-	Comune	Tipologia	Gestione	posti
1	Nardò	Art. 60 R.R. n. 4/2007: Assoc.Down Casa Nostra	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	10
1	Galatone	Art. 60 R.R. n.4/2007 Art. 105 R.R. n. 4/2007: Comunità Capodarco	Privati Contratto d'Ambito Buoni conciliazione	30
1	Leverano	Disabili art.105 RR. n.4/2007 Centro Diurno Polivalente	Privati Contratto d'Ambito	30
Totale disponibilità				70

(fonte: Relazione Sociale 2016 – Ambito Sociale di Nardò)

Nel Piano degli Investimenti, finanziato con accordi di programma tra Ambito Territoriale e Regione Puglia, sono state completate e pronte per l'avvio del servizio le seguenti infrastrutture sociali:

1. Comune di Nardò: Centro diurno a favore di soggetti disabili (ex art. 60 L.R.4/2007)
2. Comune di Seclì: Centro socio educativo diurno per minori
3. Comune di Galatone: centro diurno anziani e casa di riposo
4. Comune di Copertino: Centro aperto polivalente per minori
5. Comune di Leverano: Alloggio sociale per adulti in difficoltà e centro di pronta accoglienza per adulti.

Tuttavia è evidente una notevole fragilità legata alla difficoltà di reperire risorse per garantire la gestione

nel tempo, delle stesse. È notoria, inoltre, la criticità già accennata in merito alla carenza di strutture e servizi comunitari residenziali, sia per minori e sia per anziani. I Comuni dell'Ambito che sostengono la spesa relativa per detti interventi, si rivolgono infatti per la maggior parte a servizi/strutture fuori dal territorio dell'Ambito dove è esistente una maggiore presenza.

PUNTI DI FORZA

Nell'analisi del territorio si evidenziano a livello generale, seguendo anche i dati forniti da ciascun Comune, alcuni elementi di forza, come pure diverse criticità che permettono di valorizzare e indirizzare in modo congruo gli interventi integrati futuri.

Elemento portante della cultura sociale rimane la famiglia, che garantisce con il suo supporto, il sostegno a tutte quelle fasce di popolazione più fragile che altrimenti rappresenterebbero un esubero nella capienza di trattamento delle risorse pubbliche socio assistenziali. In particolare la fascia di popolazione degli Anziani, in costante aumento, rappresenta una fetta di popolazione con sempre maggiori fragilità dovute anche all'aumento dell'età e contestuale peggioramento delle condizioni di autosufficienza. La famiglia di supporto, rende però possibile l'azione di interventi volti alla permanenza a domicilio a discapito dell'istituzionalizzazione. Mantengono vivi anche i legami di vicinato seppur indeboliti dallo stesso carico assistenziale che coinvolge ciascuna famiglia e che non permette ampi spazi di aiuto per altri. Appaiono in forte crescita in un contesto così delineato di indebolimento di cure parentali, le realtà Cooperative e di Volontariato e risulta aumentata la domanda di supporto che giunge dai privati verso questi "settori nuovi".

Importante forma di sostegno del territorio è da sempre rappresentata dalla Scuola, che canalizza e accoglie l'aspetto educativo predominante, oltre quello familiare, dei giovani, come pure fondamentale è l'apporto soprattutto pomeridiano delle Parrocchie verso la fascia d'età 6-20. Parrocchie che aiutano l'inclusione sociale di lembi di emarginazione conclamati o di possibile allontanamento sociale.

Le aziende e le imprese locali stanno superando sempre più il limite della diffidenza, e nonostante la crisi economica sia forte e in aumento la disoccupazione, quando presenti e in salute sul territorio forniscono la loro disponibilità ad amministratori pubblici per accogliere progettualità di inclusione sociale e lavorativa. In accordo con progetti pubblici lavora a stretto contatto l'attività dei Patronati e delle Organizzazioni Sindacali. I vari attori presenti sul territorio pare abbiano trovato un dialogo, un linguaggio comune di interscambio volto alla realizzazione di una realtà integrata di servizi offerti ai cittadini. Regista di tale "progetto guida" risulta essere il Coordinamento Istituzionale d'Ambito, che ha sede presso l'Ufficio di Piano del Comune capofila, Nardò, che lavora costantemente e regolarmente in accordo e scambio con il Distretto Socio Sanitario di Nardò, individuando elementi di miglioramento, buone prassi condivise volte all'individuazione di modalità operative sempre più efficaci ed efficienti, partendo dai bisogni rilevati sul territorio di carattere socio-sanitario, espressi e non.

PUNTI DI CRITICITA'

Tra le maggiori criticità rientrano le diffuse evoluzioni sociali della vita privata, gli indebolimenti familiari (la crescita di nuclei monogenitoriali italiani e stranieri, la disoccupazione riguardante sempre più spesso anche l'unico membro della famiglia fino ad ora garante dell'economia familiare); le nuove dipendenze: ludopatie e dipendenze da sostanze chimiche che attanagliano i giovanissimi ma anche padri di famiglia che non rimangono più come riferimenti adeguati ed esempi per le fasce di popolazione più giovane.

Criticità è verificare che ancora nel complesso, l'offerta sociale è poco diversificata e disomogenea su tutto il territorio. Emerge fundamentalmente una carenza di infrastrutture e di servizi volte ad accogliere le nuove "patologie sociali". In particolare si desume la difficoltà di fornire risposte adeguate di fronte alle situazioni di emergenza di alloggio o esigenza di accoglienza.

In un contesto dove risulta una limitata scelta di prestazioni e servizi alternativi si verifica conseguentemente l'aumento del numero di richieste di sussidio economico, tese al soddisfacimento dei bisogni primari e sempre più frequentemente rivolte anche a superare situazioni di precarietà abitativa ed alimentare e di pagamento delle utenze che rappresentano una spesa per i cittadini da un lato e non privilegiata rispetto alla spesa per generi alimentari.

Permane il notevole stato di sofferenza dei Servizi Sociali del territorio, dovuto al conferimento di molteplici nuove funzioni, senza una appropriata dotazione di personale e di strumenti e ad un generalizzato senso di "frustrazione" degli operatori che risentono della inadeguatezza dei mezzi per far fronte ai nuovi compiti e bisogni sociali.

2.2. Rete viaria e mobilità.

Con riferimento ai collegamenti stradali, Leverano dista 18 km da Lecce facilmente raggiungibile dalla S.P. 119 che collega il Comune anche al mare di Porto Cesareo. Sempre come collegamento su strada, Leverano dista da Bari 160 km da dove è possibile prendere l'Autostrada A14 Bari-Bologna.

Da Lecce si può prendere la linea ferroviaria lungo la linea adriatica, mentre è assente una linea ferroviaria all'interno del Comune, pertanto i collegamenti con i paesi circostanti avvengono solo su gomma.

I collegamenti aeroportuali più vicini sono situati a Brindisi (50 km), Taranto-Grottaglie (80 km) e Bari (180 km).

Il porto mercantile, turistico e militare di Brindisi è ubicato a 45 km, mentre quello turistico di Porto Cesareo a 10 km.

Da Leverano si possono seguire in bicicletta dei percorsi di campagna che collegano il paese con i comuni limitrofi e che consentono di conoscere meglio il territorio circostante.

Un percorso è quello che attraverso la S.P. Leverano-Masseria Salmenta conduce verso Veglie, utilizzando i sentieri in prossimità del Canale Petrusilo, che si presta ad essere utilizzato come percorso ciclabile

vista la scarsa presenza di automobili.

Inoltre da Leverano è possibile raggiungere Copertino attraverso alcuni percorsi di campagna fino a giungere al castello del paese, costruito nel XVI secolo e che costituisce un'imponente costruzione fortificata del Salento.

2.3. Patrimonio culturale ed ambientale.

Importanti presenze storico-artistiche ed architettoniche sono costituite dal Convento di S. Maria delle Grazie (edificato verso la fine del XVI secolo e significativo anche per la presenza del chiostro e di affreschi del XVIII secolo), a cui risulta annessa la relativa chiesa con una facciata sobria ed importante, dalla chiesa della Madonna SS. Annunziata (databile verso la fine del XVI secolo e successivamente ristrutturata e caratterizzata da una facciata con belle decorazioni), dalla chiesa della Madonna della Consolazione (databile tra il XVI e XVII secolo e con un bel portale) e dalla Chiesa S. Maria del secolo XVII. Significativa è la Torre di Federico II, edificata nel decennio tra il 1220 e il 1230, con un'imponente struttura difensiva collocata nel centro antico, purtroppo "*costretta*" ed "*assediate*" da costruzioni successive che ne oscurano parzialmente la sua imponenza.

Il patrimonio architettonico minore diffuso nel centro antico annovera presenze importanti, fra cui alcune abitazioni "*a corte*". Importante è la casa di Girolamo Marciano. Sin dal primo sopralluogo eseguito nel centro storico si è avuto modo di porre in risalto alcune presenze significative, costituite sia da case a corte che da palazzi nobiliari.

Il patrimonio storico-architettonico di Leverano si arricchisce anche per la presenza all'esterno di strutture masserizie imponenti ed importanti: dalla Torre dei Dannati (con una torre di difesa del XVI secolo), alla Torre Schiavi (anch'essa con una torre di difesa a base quadrata dello stesso periodo ed impreziosita da elementi architettonici dello stile difensivo), alla Masseria La Diana e Canisi, quest'ultima una masseria sviluppatasi attorno ad una vecchia torre difensiva. Spesso dimenticata ma di grande valore sia sotto il profilo storico-architettonico che antropologico culturale, è la Masseria Albaro (nota anche come Lovaro), sita lungo la viabilità per Porto Cesareo e caratterizzata da una struttura imponente con una chiesa che conserva ancora tracce dell'antica storia.

3. Visione, strategie e obiettivi da perseguire del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana

3.1. Vision

Il Territorio dei Comuni di Nardò, Leverano e Porto Cesareo costituisce un sistema di centri minori legati da consolidate relazioni reciproche, notevoli affinità di risorse e forti elementi di omogeneità.

Nella consapevolezza che i vantaggi competitivi di un territorio sono riconducibili sempre più ai legami territoriali, all'interdipendenza tra politiche per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico, al binomio "identità-visibilità", i suddetti Comuni intendono predisporre interventi intersettoriali ed infrastrutturali necessari a:

- integrare politiche di riqualificazione urbana, politiche sociali, politiche di contrasto alle nuove povertà, al fine di far nascere nuovi contesti di vita urbana, qualitativamente elevati, capaci di promuovere l'inclusione invece di emarginare le persone e le famiglie;
- avviare un percorso virtuoso di crescita del territorio attraverso accordi con l'Università del Salento, al fine di individuare nuovi spazi per la cultura, nuovi incubatori d'impresa e creare le condizioni per un soggiorno più orientato alla qualità per le famiglie dei ricercatori e gli studenti. A tal fine si individua e si promuove un'edilizia sempre più sostenibile e si promuove inoltre la migliore integrazione con tutte le fasce sociali del territorio, trasformando l'insediamento di tali fasce in volano per la riqualificazione urbana;
- migliorare le condizioni di vita attraverso l'integrazione ed il potenziamento dello standard dei servizi offerti ai cittadini;
- sostenere e qualificare una politica di innalzamento dei livelli di benessere e della salute dei cittadini attraverso azioni orientate a migliorare l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria, a prevenire i rischi sanitari, nonché i rischi di esclusione e i fenomeni di marginalità sociale;
- valorizzare gli spazi culturali e i sistemi di beni storici integrando l'offerta culturale per le popolazioni residenti con quella turistica;
- promuovere il Territorio attraverso azioni di marketing al fine di attirare i flussi turistici nazionali ed internazionali e di affermare un Turismo dell'entroterra.
- riconnettere il progetto della città alla vita quotidiana dei cittadini rendendoli consapevoli delle condizioni del territorio e rispondendo alla loro richiesta di innalzamento della qualità della vita.

3.2. Obiettivi

Il presente Documento inquadra e indirizza la rigenerazione nel territorio del Comune di Leverano, in sinergia con i vicini comuni di Nardò e Porto Cesareo, ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 che, all'articolo 3, prevede la redazione del Documento Programmatico di

Rigenerazione da sviluppare in coerenza con gli indirizzi dettati dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) all'interno del quale vengano definiti:

- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali all'elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Con il presente **Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana** il Comune di Leverano, di concerto con gli analoghi atti redatti dai Comuni di Nardò e Porto Cesareo intende realizzare interventi integrati e sinergici volti alla **Rigenerazione Urbana e alla costruzione dell'Urban Welfare** attraverso:

- il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per **favorire l'insediamento di attività connesse al welfare, alla promozione e diffusione della conoscenza**, soprattutto nei contesti interessati dal degrado edilizio e disagio sociale;
- la realizzazione o la riqualificazione di immobili per sostenere: il **potenziamento della rete locale dei servizi socio-assistenziali e sanitari**; il raffittimento della **rete regionale dei Laboratori Urbani**; il mondo dell'impresa (**Incubatori di Impresa**);
- la realizzazione di **percorsi della salute, di piste ciclabili**; di spazi e servizi dedicati ai ciclisti (rete del wellness);
- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e diffusione dei sistemi di raccolta dei dati ambientali per il monitoraggio dell'inquinamento;
- il rafforzamento del ruolo degli insediamenti storici nel quadro di un sistema insediativo policentrico;
- recuperare e mettere a sistema i beni culturali, inserendoli in un "racconto tematico";
- il potenziamento delle reti di servizi culturali quali biblioteche, musei e mediateche;
- la qualificazione degli accessi ai Centri per l'erogazione di servizi socio-assistenziali e culturale attraverso eliminazione delle barriere architettoniche;
- il potenziamento dei centri di accesso pubblico del cittadino ai servizi digitali avanzati e della rete dei punti di informazione e accoglienza;
- L'aumento della superficie di verde pubblico fruibile all'interno dei centri urbani, indispensabile al

miglioramento della qualità di vita degli abitanti;

- La gestione dei potenziali eventi metereologici calamitosi dovuti a precipitazioni intense concentrate in brevi intervalli temporali, attraverso il miglioramento della capacità d'infiltrazione al suolo, in modo tale da beneficiare anche il livello e la qualità dei corpi idrici sotterranei;
- La partecipazione attiva dei cittadini nelle fasi di progettazione, realizzazione e manutenzione di usi comunitari nei terreni di proprietà comunale (orti urbani, frutteti di comunità, giardini di vicinato ecc.)

L'attività di pianificazione integrata territoriale, orientata alla rigenerazione territoriale e all'infrastrutturazione sociale comprende sinteticamente le seguenti azioni:

- azioni integrate per il potenziamento dei servizi connessi alla **rete del welfare e del benessere**;
- azioni integrate per la crescita del territorio e per il potenziamento delle relazioni con l'Università del Salento e con il mondo delle imprese, al fine di favorire l'insediamento di laboratori urbani, di ricerca, di incubatori d'impresa;
- azioni integrate di potenziamento delle **reti infrastrutturali per la mobilità dolce** volte a ricostruire connessioni fra ambiente naturale e socio-culturale;
- azioni coerenti per la tutela, valorizzazione e ricostruzione dell'**identità** e la riscoperta della **memoria storica**;
- azioni rivolte ad incrementare la biodiversità, la possibilità di contatto uomo-natura e l'interazione con gli animali domestici in ambito urbano, elementi essenziali per la salute psicofisica dei residenti;
- azioni rivolte alla valorizzazione, tanto per gli usi locali che per l'attrattività turistica delle singolarità geologiche del territorio, legate al carsismo.

Un altro tema di fondamentale importanza è l'esigenza di legare il potenziamento della rete del welfare e la promozione del wellness alla riscoperta dell'identità storica dei luoghi al fine di contrastare l'abbandono, la marginalità e il degrado.

A tal fine, con il presente Piano vengono proposti interventi sistemici volti alla riqualificazione urbanistica dei Centri Antichi, alla promozione della cultura del bello, al rispetto e alla riscoperta della memoria storica, all'eliminazione dei fattori di degrado, alla promozione di un turismo dell'entroterra.

In conclusione il Comune di Leverano, intende promuovere una strategia di rigenerazione con l'obiettivo di contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini da accompagnarsi con:

- uno sforzo straordinario per consolidare ed ampliare il patrimonio di infrastrutture sociali da rendere disponibili sul territorio;
- una progettazione attenta e coerente delle reti di mobilità per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali tra centri minori che insieme compongono un sistema urbano complesso a cui viene chiesto, ora più che mai, di organizzare in forma associata i servizi di cura per le persone e le famiglie e di garantire pari opportunità di accesso a tutti i cittadini;
- una parallela attenzione alle condizioni funzionali ed ambientali dei Centri Antichi al fine di promuovere una serie di iniziative di tipo materiale (ripristino della facies originaria) e immateriale, come l'organizzazione di eventi, manifestazioni culturali ed enogastronomiche;
- il miglioramento della qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale e di formazione, e l'erogazione sinergica dei servizi, previsti dai Piani Sociali di Zona dell'Ambito Territoriale di Nardò cui appartiene Leverano, programmati, in relazione alle esigenze, dal Piano Territoriale degli Orari e degli Spazi ed attivati in seguito alla realizzazione degli interventi previsti dal DPP del Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale.

4. Le strategie di riqualificazione del passato ed il rapporto con i Cittadini

4.1 Dal Contratto di Quartiere al PIRP di Leverano: "scelte partecipate" e individuazione dei bisogni

Il percorso della riqualificazione urbana è stato da tempo avviato e nel presente paragrafo si presenta il cammino svolto a Leverano a partire dalla partecipazione al bando Contratti di Quartiere II, avviato con un'attenta analisi della realtà socio-economica del territorio (con i preziosi contributi della prof.ssa Anna Trono), seguita da momenti di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, e chiuso con una proposta integrata di interventi sul territorio incentrata sul centro storico e sulla zona 167 (entrambe periferie di fatto). La proposta è stata fortemente integrata con le valenze culturali ed economiche dell'intera città ed il cammino proposto puntava alla definizione di una strategia di crescita dell'intero territorio.

Come noto, i contratti di quartiere erano finalizzati prioritariamente ad incrementare, anche con il supporto di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo prevedendo, al contempo, misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale.

Il programma di Leverano, proposto con i Contratti di Quartiere II, ha individuato come zona bersaglio una vasta zona del proprio territorio che ruota intorno a due realtà specifiche: quella del nucleo storico e quella della zona 167, connesse fra loro da un'area "cerniera" che include il centro dei servizi cittadini (sede municipale, villa comunale, ex mercato ed edifici scolastici), un costituendo polo terziario-commerciale (che interessa dei piccoli edifici industriali dismessi e l'area del mercatale) ed una vasta area di transizione verso la periferia e che si è originata nei periodi dell'espansione delle città che hanno caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta.

Queste scelte localizzative proposte dall'Amministrazione comunale individuano ambiti differenti ma che giustamente devono tornare a dialogare fra loro sotto il profilo urbanistico-territoriale e sociale. Tali ambiti sono da considerarsi idealmente e funzionalmente interconnessi e la strategia individuata puntava a conseguire un miglioramento del contesto economico, sociale e ambientale attraverso:

- la riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico e di alcuni contenitori strategici e di testimonianza dell'identità comunale;
- la riqualificazione degli insediamenti di Edilizia Economica e Popolare;
- la creazione di un polo terziario-commerciale opportunamente unito al polo dei servizi del centro cittadino;
- il collegamento di queste aree tra loro e all'intera struttura urbana esistente, attraverso una più stretta integrazione fisica e sociale;
- la costruzione di una rete di servizi e attrezzature che costituisca il supporto alle relazioni e agli scambi nel territorio urbanizzato;
- l'utilizzazione di tali interventi per connettere in maniera qualificata i quartieri della città, migliorare la qualità delle strutture esistenti tra l'attuale limite urbano del Comune con le suddette aree e con quelle sorte in questi ultimi decenni di sviluppo meno armonico, localmente caratterizzato anche da interventi oggetto di successivo condono edilizio;
- l'utilizzazione di contenitori di proprietà comunale per conseguire i suddetti obiettivi anche con il coinvolgimento dei privati;
 - l'uso di terreni di proprietà pubblica per avviare forme di agricoltura sociale, con il duplice scopo di migliorare l'integrazione dei soggetti economicamente più fragili ed avviare un processo virtuoso di cura delle infrastrutture verdi pubbliche poste nell'intorno, creando un senso d'identità ed orgoglio diffuso.

Il tuffo nella realtà cittadina pone in risalto molte peculiarità idonee a disegnare un cammino

ideale nello spazio e nel tempo; oltre alle particolarità ed ai punti di forza che possono formare oggetto di un'azione di integrazione ed elementi di sicura valorizzazione, si sono rilevati anche punti di debolezza importanti, specie nelle aree periferiche.

L'area scelta nel passato dall'Amministrazione per l'inserimento all'interno della proposta di Contratto di Quartiere percorre il centro abitato da est ad ovest, partendo dal centro storico, interessando una zona di completamento degli anni Sessanta e Settanta in cui si è assistito allo sviluppo di un'edilizia "spontanea" e a luoghi "disordinata" e collegandosi con le aree delle nuove periferie in cui sono sorti i quartieri dell'edilizia residenziale convenzionata e sovvenzionata.

L'area scelta presenta una espansione al centro, individuata per includere nella proposta di riqualificazione gli interventi dell'area mercatale recentemente attuati.

Il perimetro dell'area individuata ripercorre la viabilità che conduce a Porto Cesareo (di notevole intensità), circuita il centro storico e si incunea su una viabilità che attraversa in posizione centrale la cittadina, connettendosi alla zona 167. Quest'ultima strada interessa una viabilità secondaria e che sarà oggetto di un intervento di ridefinizione per renderla idonea ad accogliere un transito anche ciclo-pedonale.

4.2. Il centro storico.

Il nucleo cittadino storico, perimetrato come detto da viabilità ad intenso traffico che ne costituisce la cintura di protezione, si snoda lungo piccole stradine che si connettono nei luoghi dell'incontro (piazzette e piccole corti), localmente interessate dai luoghi del culto. Il cammino interessa in ogni caso un ambito territoriale intaccato localmente da interventi di ridefinizione funzionale che hanno alterato le valenze storico-architettoniche; tale ambito è inoltre caratterizzato da un diffuso degrado per scarsità di interventi manutentivi sulle parti pubbliche e sugli edifici, e per l'introduzione di reti tecnologiche "a vista" (rete Enel pubblica e privata, telefono). Sono interrato le reti idrica e fognante, come anche quella del gas. Positivo è il riscontro della presenza di una pavimentazione in basolato nella quasi totalità della viabilità interna al centro storico, fatta eccezione per un breve tratto in corrispondenza della via da cui si accede alla Torre federiciana. Per quanto attiene alle condizioni del basolato stesso, questo si presenta secondo un piano irregolare, a luoghi fortemente sconnesso, probabilmente per cedimento del piano di posa causato dai lavori eseguiti nel tempo. Il percorso lungo le vie del centro antico pone in risalto la presenza di alcuni edifici pubblici che sono già stati oggetto di intervento (Torre, ex Municipio, ex biblioteca). Le particolarità di questi, unitamente a quelle degli edifici di culto e di alcuni edifici privati, integrata con gli elementi architettonici "minori" (portoni, balaustre, ringhiere in ghisa, fregi, ecc.) possono, una volta inseriti in un contesto unitario di recupero e valorizzazione, costituire gli elementi atti ad enfatizzare l'identità al centro storico, recuperandolo a luogo centrale d'interesse tanto per i residenti che per i visitatori.

4.3. La zona centrale di connessione.

All'uscita dalle stradine del centro, a luoghi stretti passaggi pedonali, ci si immerge subito nel traffico della cintura perimetrale ad unico senso di marcia: percorrendo la stessa verso la viabilità per Porto Cesareo, si riscontrano dapprima edifici che fanno parte della città consolidata, così come definita dal PPTR, cui seguono, progressivamente infittendosi, edifici degli anni Settanta e Ottanta ed un complesso recente adiacente la stazione di servizio. Questa si colloca in una posizione di cerniera tra le aree pubbliche della villa comunale e le aree private contraddistinte dalla presenza di edifici tipici dell'archeologia industriale (vecchi stabilimenti dismessi di trasformazione dei prodotti agricoli, tra cui uno stabilimento vinicolo), due dei quali con destinazione attuale commerciale. Tutto il successivo tragitto si snoda quindi nelle aree di completamento dell'abitato, spesso quasi totalmente sature e senza particolarità architettoniche né spazi e luoghi pubblici o pubblicamente utilizzabili. La viabilità non si caratterizza per la presenza di un'edilizia di pregio, bensì con caratteri anche apparentemente e fortemente contrastanti, nata con l'obiettivo di utilizzare l'utilizzabile e senza dare spazio ai luoghi dell'incontro e della vita di relazione. La poca attenzione prestata in quel periodo storico alla città ha originato anche a Leverano un'area con strade strette, in cui la sezione stradale diventa ulteriormente ridotta per la presenza di barriere lineari di parcheggi, marciapiedi che hanno perso (o forse non hanno mai assunto) la funzione loro spettante per l'irrisoria larghezza, resa ancora più modesta dalla presenza di palificazioni e di armadi stradali che sono vere e proprie soluzioni di continuità e ne ostacolano la percorrenza alle persone ed in particolare ai portatori di handicap.

Bisogna anche osservare come la struttura densa con abitazioni di piccole dimensioni, ad un piano o massimo due, abbia in un certo qual modo facilitato il perdurare di alcune forme di socialità di vicinato che altrove si sono perse, quali l'uso di scendere in strada la sera, d'estate, con sedie per godere di un minimo refrigerio dalla calura estiva davanti all'uscio di casa; si cita questo esempio per osservare che, laddove la mancanza di spazi sociali è intensa, sia frequente una forma di riappropriazione anche di porzioni della sede stradale; tale fenomeno potrebbe portare ad interessanti sviluppi progettuali di rigenerazione, attraverso un ripensamento del concetto di 'strada', che sfuma in utilizzi sociali, come già avvenuto in città ben più popolate, da Manhattan a Barcellona, da immaginare e progettare sempre congiuntamente con la popolazione residente.

L'area di intervento inserita nel Contratto di Quartiere II si presenta come un'area di connessione senza particolari valenze, in cui si dovranno almeno collocare le linee preferenziali di connessione tra le aree del centro e la zona 167 periferica.

4.4. La zona periferica.

Questo calo di valori urbani in cui collocare i luoghi della ricostruzione e della riscoperta dei valori umani e della socialità, assume contorni decisamente elevati con l'accesso alla zona 167: grandi estensioni,

grandi aree incolte, edifici abbandonati, assenza di strutture commerciali, degrado urbanistico ed edilizio. Significativo appare lo stato di abbandono in cui versano alcuni edifici di edilizia popolare e di edilizia scolastica. Qui si consuma in effetti l'abbandono della gente che non ha perso però i propri valori ma evidentemente è impossibilitata a manifestarli per l'assenza dei luoghi di relazione e delle strutture che trasformano la città da dormitori in luoghi di vita: con la definizione del Contratto di Quartiere si prese coscienza che è qui che occorreva ampliare l'area di intervento, puntando ad una riqualificazione e ad una riconnessione con la città che ancora vive in un'atmosfera a luoghi caotica. È inoltre qui che i cittadini hanno manifestato l'esigenza di intervenire, ritenendo che occorresse prioritariamente intervenire nei luoghi di maggior degrado, al fine di avviare da questi un virtuoso processo di rigenerazione.

Una struttura sostanzialmente simile, benché attenuata negli estremi problematici è rinvenibile anche nella parte sud dell'abitato, presso il rione "La Diana", in cui pure si può osservare la compresenza di caseggiati derivanti da edilizia pubblica, aree di incolti, edifici sorti come abitazioni agricole e poi di fatto divenute parte del centro urbano, ma che talora conservano caratteristiche intermedie, come la presenza di alti muri perimetrali con scarsa intervisibilità, caratteristiche che rendono più difficile la creazione di un assetto urbano condiviso ed integrato tra l'abitare e la socialità.

4.5 La fascia periurbana

Il territorio intorno a Leverano in passato era occupato in buona parte da macchia mediterranea, come dimostrato dalle antiche cartografie. Il Marciano nella sua "Descrizione, origini e successi della provincia di terra d'Otranto", scrive a proposito: *"...e per le sue vicine macchie e molti paludi godono i suoi abitanti di deliziosissime cacce di cignali, capri, volpi, ed infinita specie di uccelli acquatici e terrestri"*.

A parte una terminologia e un'analisi che a volte potrebbe apparire troppo tecnica, non si può prescindere dall'indicare quegli elementi che realmente compongono la campagna leveranese e che nella descrizione sono poco evidenziati; vale a dire i suoni, gli odori antichi, i silenzi, i colori cangianti. O quei piccoli particolari che possono apparire insignificanti come la semplice pianta di capperi in fiore che a fatica si è fatta strada tra la fenditura della roccia, o la bizzarria di minuscola casupola diroccata che da madre innaturale ospita al suo interno un maestoso albero di fico.

Come non si può tenere presente che dietro ogni albero, ogni pietra di un trullo e di un muretto a secco, ci sono storie, fatiche, leggende, lotte contro i capricci della natura e l'avidità umana. Ma ci sono soprattutto le facce di donne e uomini figli dell'aratro, che su quella terra si sono avvicinati per *"buscarsi il pane"*. C'è la campagna intesa come casa, famiglia, speranze, progetti.

E' in questo scenario che quindi si sono individuati già nel 2004 gli interventi di cui alla proposta di Contratto di Quartiere e che puntavano soprattutto a "stringere" un contratto per la rinascita dei luoghi dell'uomo. È rimasta una linea guida di sicuro riferimento all'interno della quale si è inserita la successiva proposta di PIRP, poi finanziata dalla Regione, e in cui si inserisce anche la proposta di rigenerazione urbana, che costituisce il prosieguo di una strategia e si adatta alle mutate condizioni al contorno.

Il successivo percorso è stato certamente non facile. La P.A. si scontra sempre con la difficoltà di portare avanti strategie efficaci in assenza di risorse economiche ed è estremamente difficile portare avanti strategie che prevedano il coinvolgimento del capitale pubblico senza prima non anticipare i prioritari interventi della P.A. ed all'interno dei quali si inseriscono poi quelli privati.

L'esperienza del Piano Integrato di Riqualificazione delle Periferie (PIRP) è emblematica di questa necessità. Si è partiti dal Contratto di Quartiere, si sono stracciati gli interventi inseribili nella proposta finanziabile con il programma PIRP e si sono coinvolti i privati in un processo di condivisione di una nuova politica di riqualificazione della zona 167 del Comune.

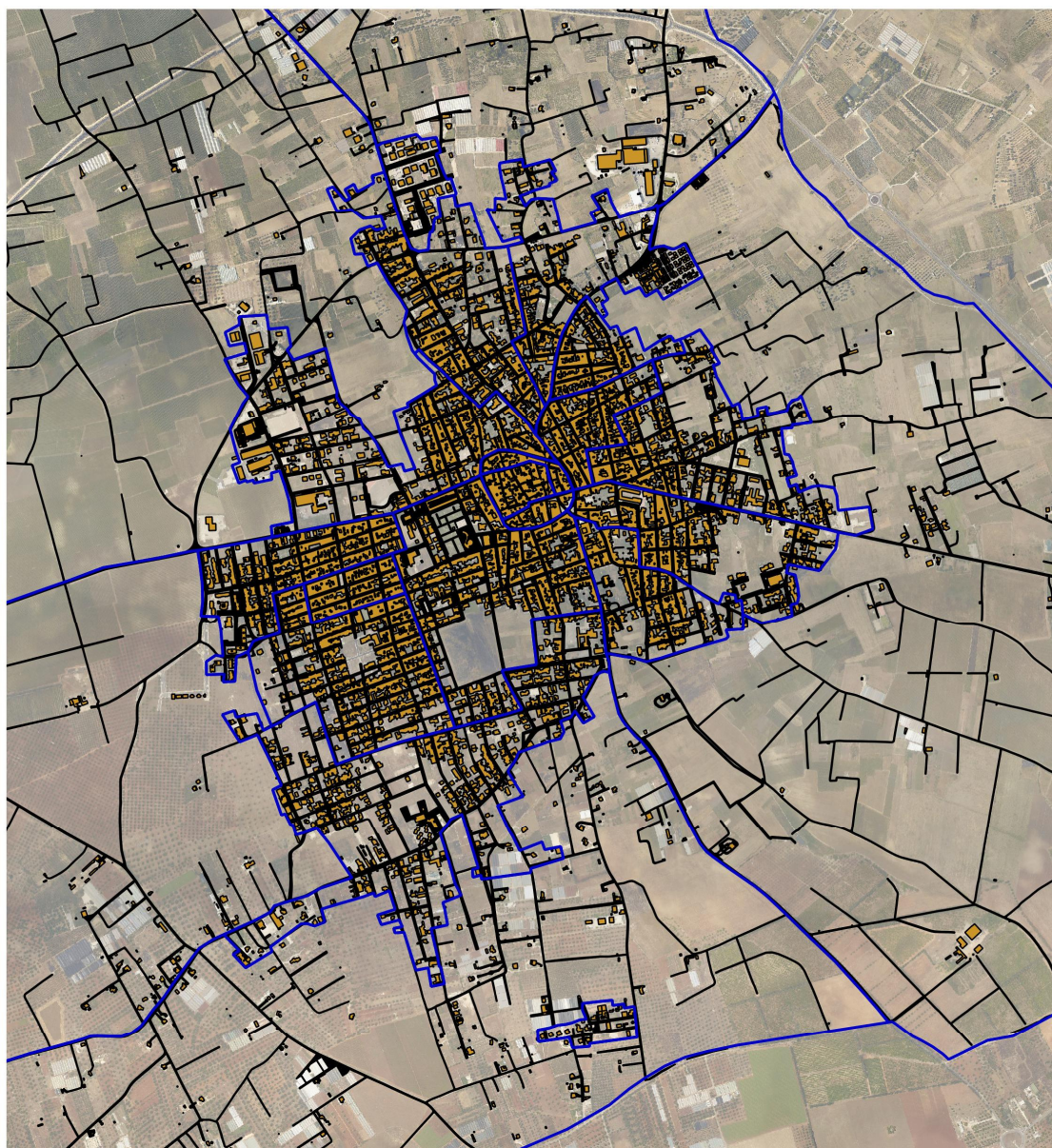
La Regione ha valutato positivamente il percorso svolto ed ha finanziato per circa 2.000.000,00 di euro il PIRP, ancorché ha suddiviso le risorse tra quelle che utilizzano i fondi FESR (immediatamente disponibili) da quelle che utilizzano i fondo FAS (che saranno disponibili in un secondo momento, anche in relazione alle politiche nazionali).

Per gli interventi attivati con il PIRP si rimanda alle apposite relazioni approvate ed in cui si descrivono gli interventi proposti e finanziati, all'interno della più ampia strategia ripresa poi con la presente proposta di Piano Integrato.

In questa sede si sottolinea che l'idea di progetto iniziale è stata a lungo vagliata, verificata sul posto e variata in relazione ai suggerimenti emersi nei dibattiti pubblici e non, con un processo partecipativo che ha visto vari momenti e contributi.

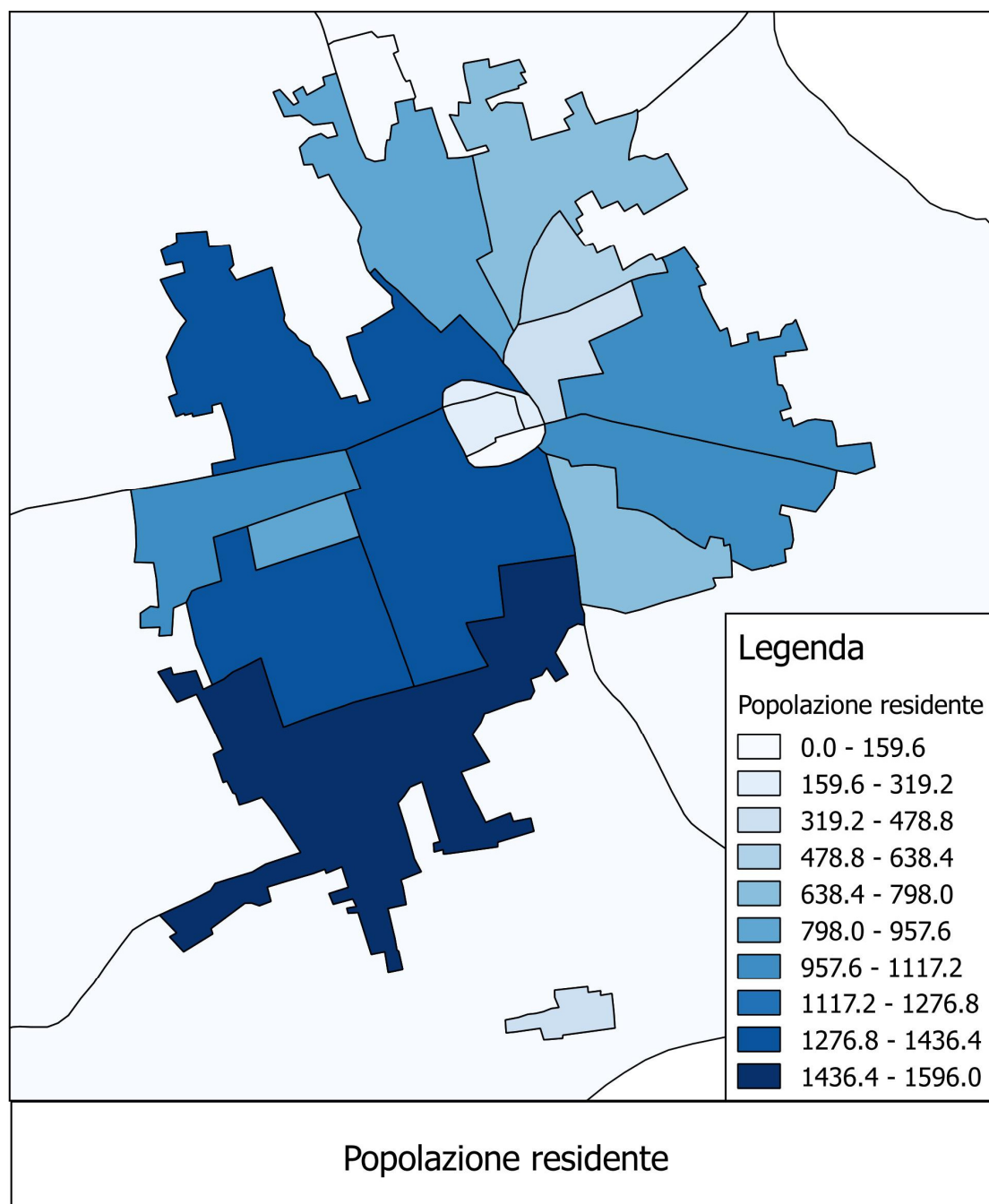
5. L'immagine socio-urbanistica di Leverano attraverso l'analisi dei dati ISTAT del 2011

L'ultimo censimento della popolazione italiana, congiuntamente con le nuove metodologie di trattamento dei dati, attraverso Sistemi di Informazione Geografica (GIS), permette di tracciare un ritratto sociologico del centro urbano che, pur essendo fatto per grandi linee per via della dimensione delle sezioni censuarie, permette altresì di osservare interessanti dinamiche spaziali all'interno dell'abitato. Di seguito si riportano alcune immagini esplicitandone i contenuti al fine del presente Documento di Rigenerazione Urbana:

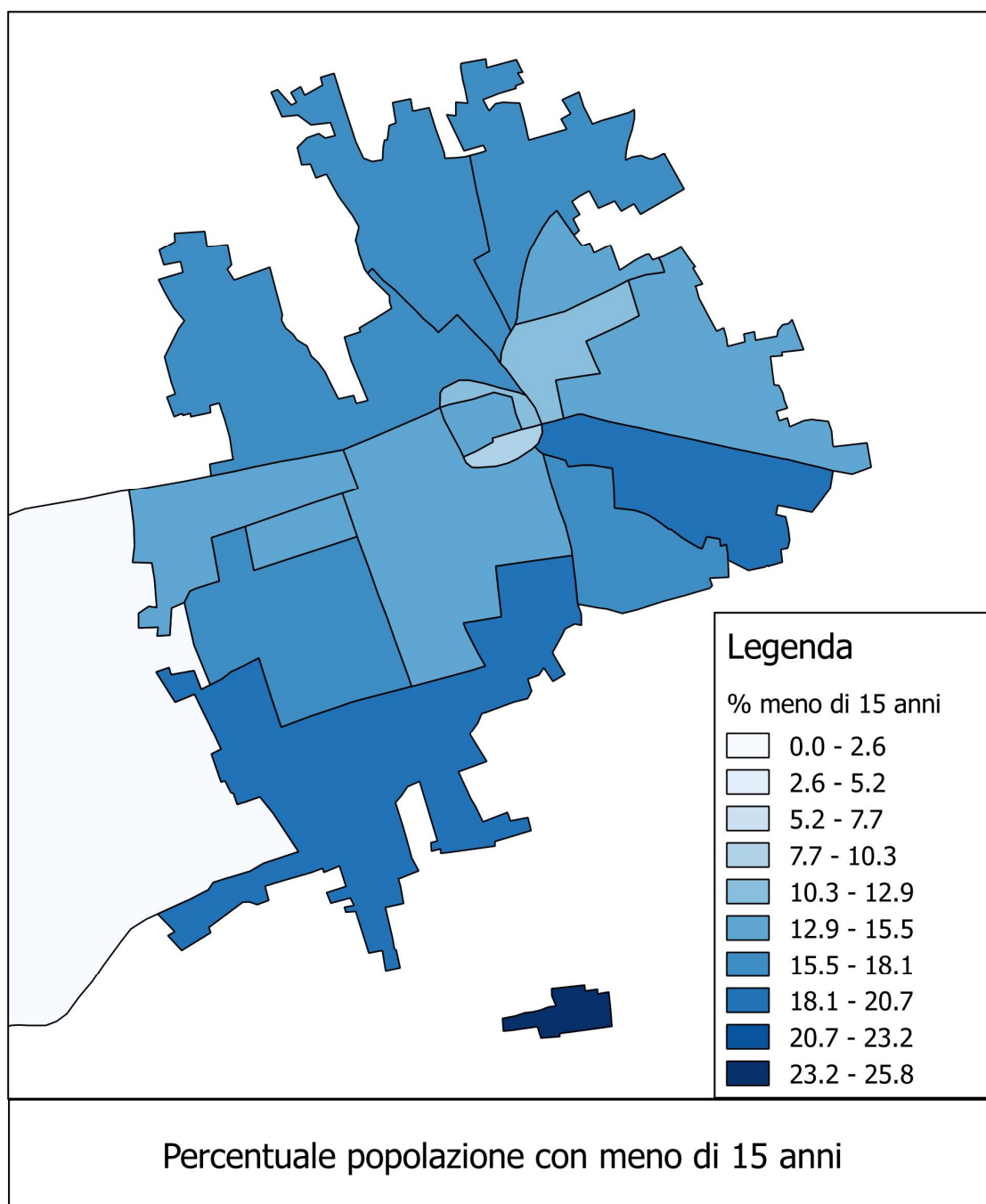


Sezioni censuarie urbane a Leverano

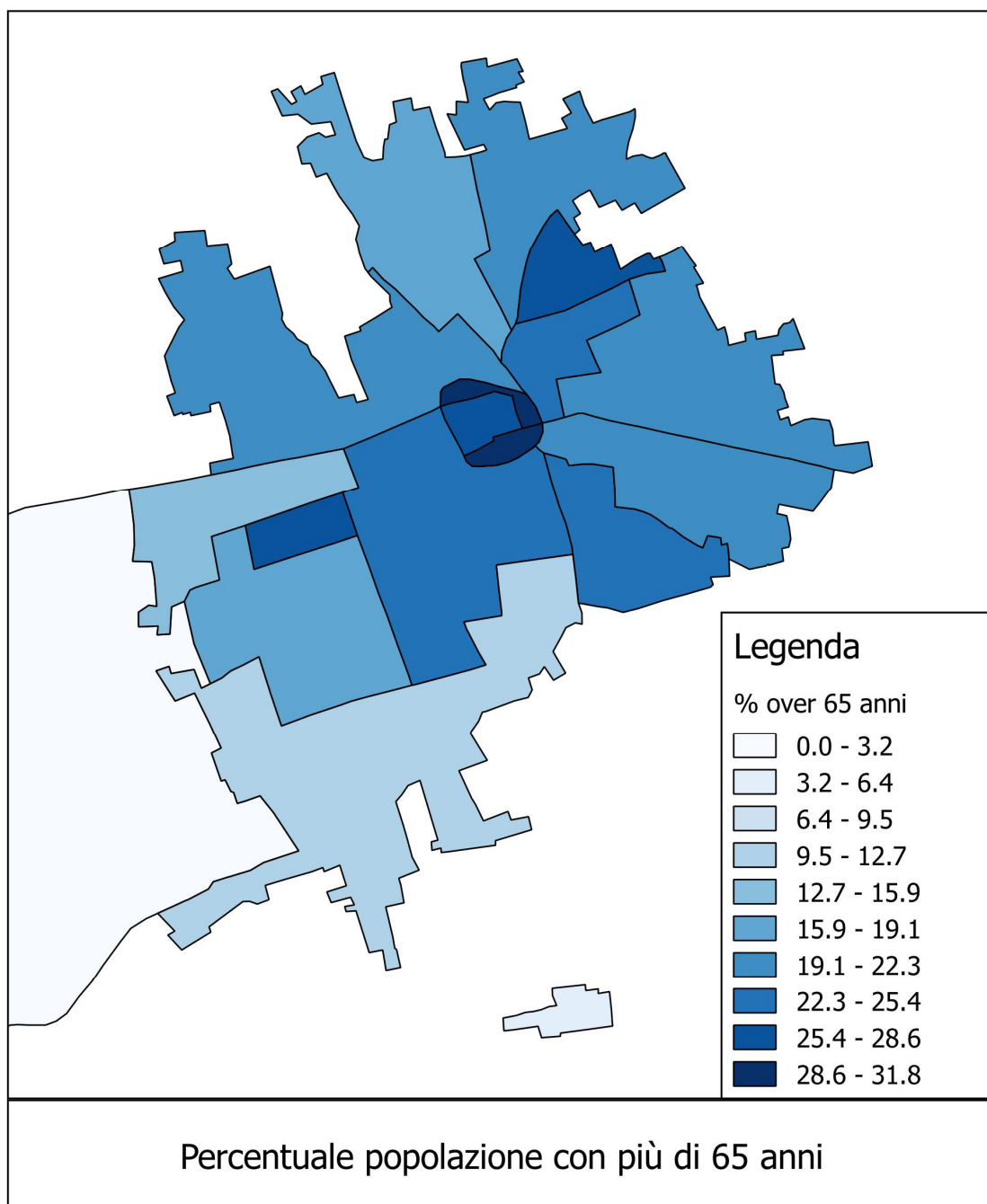
5.1. Aspetti demografici



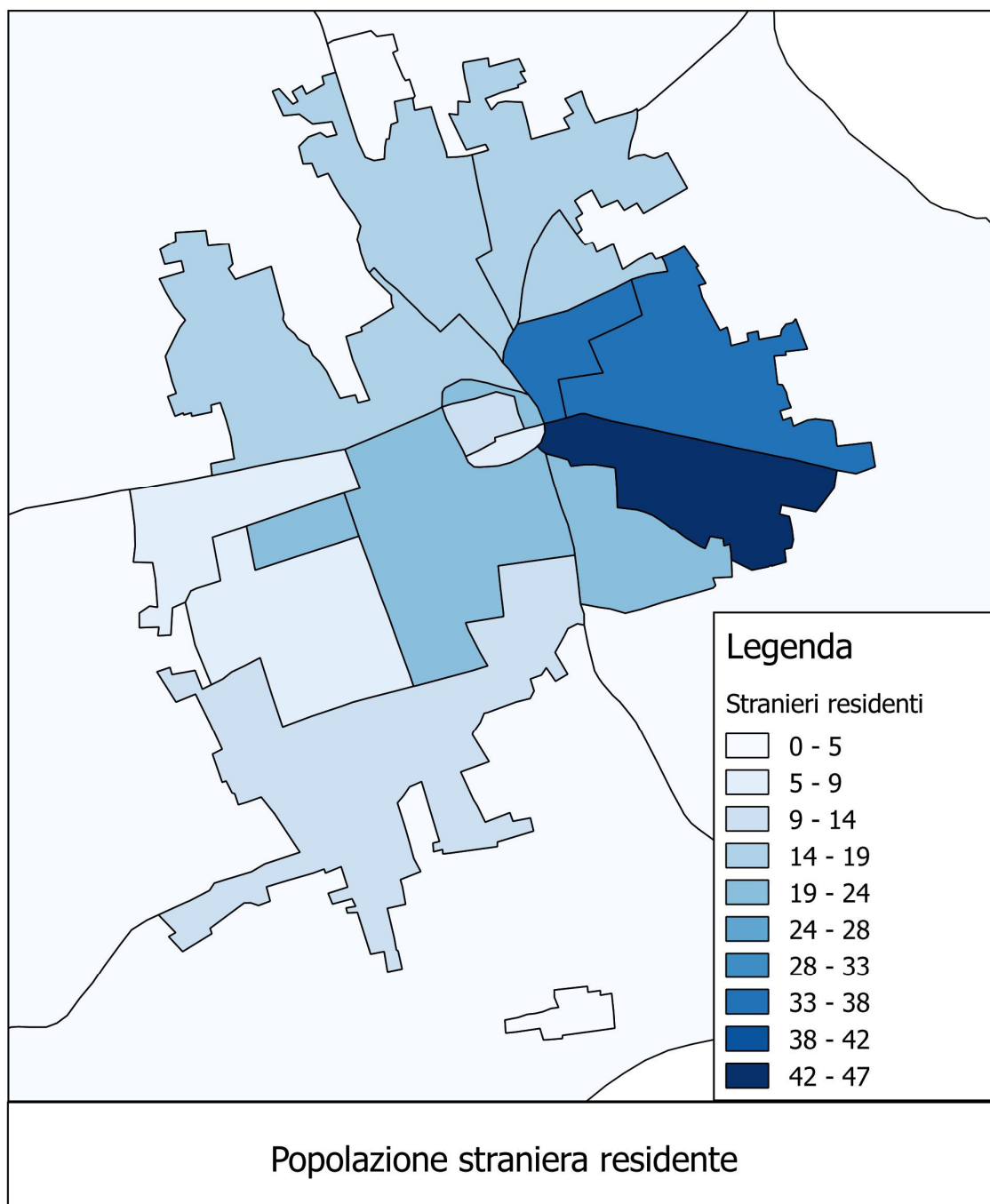
La prima osservazione risultante è la concentrazione della popolazione in corrispondenza dei quartieri più recenti della città, sorti in direzione ovest e sud rispetto al centro storico, cui si oppone il drammatico svuotamento di residenti nello stesso centro - entrambe le situazioni presentano rischi rilevanti, da una parte l'abbandono dei luoghi che pure rimangono identitari per l'intera Comunità, dall'altra la crescita della popolazione in quartieri con scarsità di spazi sociali, di luoghi deputati all'incontro.



La “giovinezza” dei quartieri periferici risalta anche se consideriamo la percentuale dei giovanissimi, sotto i 15 anni, rispetto al resto della popolazione residente, anche in questo caso l'immagine dell'espansione centrifuga è confermata, con il peculiare massimo della sezione distaccata dei Canisi.

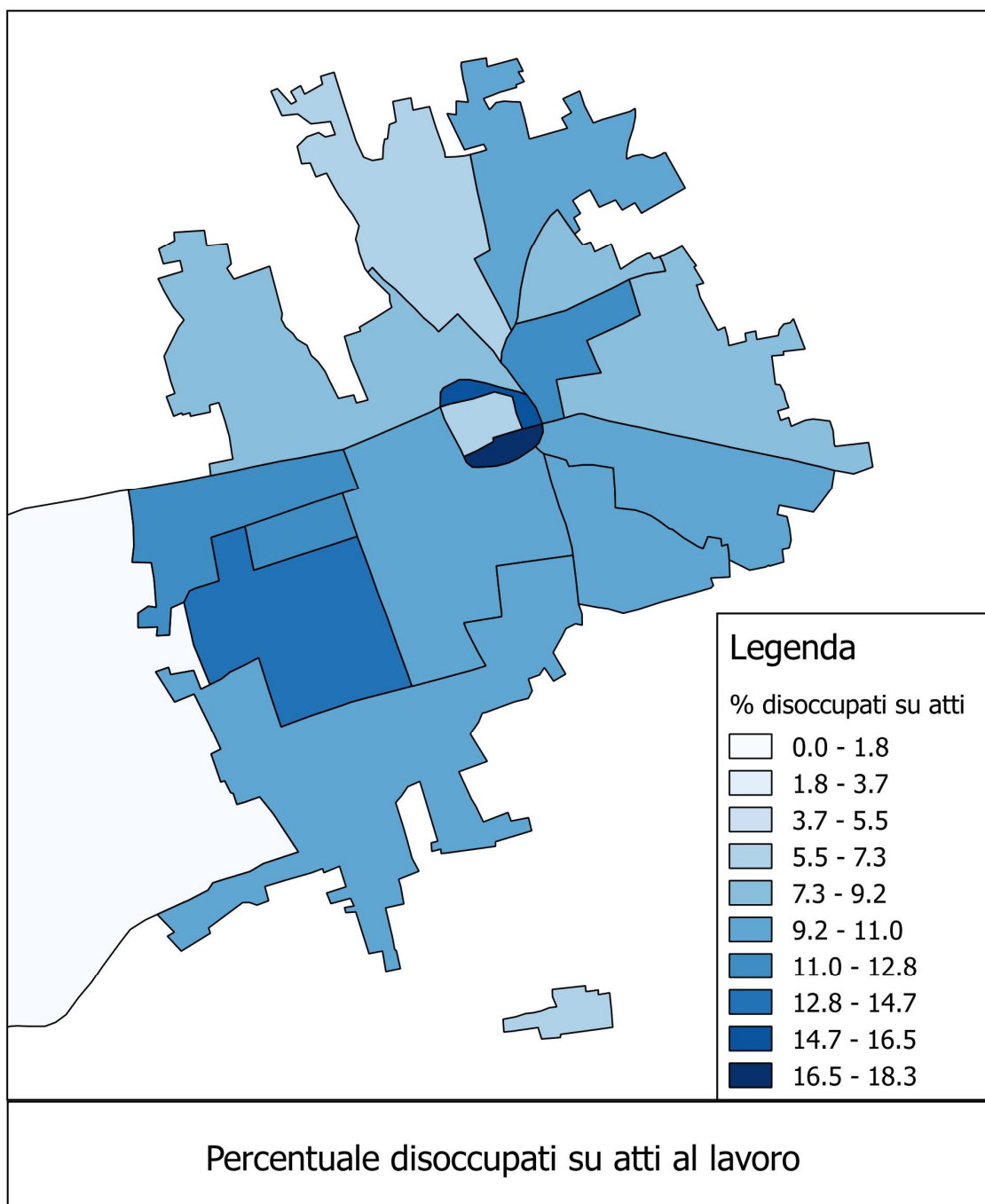


All'opposto, se consideriamo la prevalenza percentuale della popolazione sopra i 65 anni d'età, il centro storico raggiunge i massimi – da cui l'immagine di un centro svuotato da residenti in età di lavoro in cui permangono in gran parte anziani, a volte soli o richiedenti assistenza. E' rilevante, osservare che, data questa immagine, il centro storico costituisca non solo il contenitore principale degli edifici più rilevanti dal punto di vista storico-artistico, ma anche il contenitore della memoria storica depositata nelle persone che hanno attraversato periodi diversi, a volte drammatici, come la seconda guerra mondiale. La separazione tra le diverse generazioni può essere letta come una criticità da modificare, facilitando momenti d'incontro ed il passaggio della memoria identitaria.

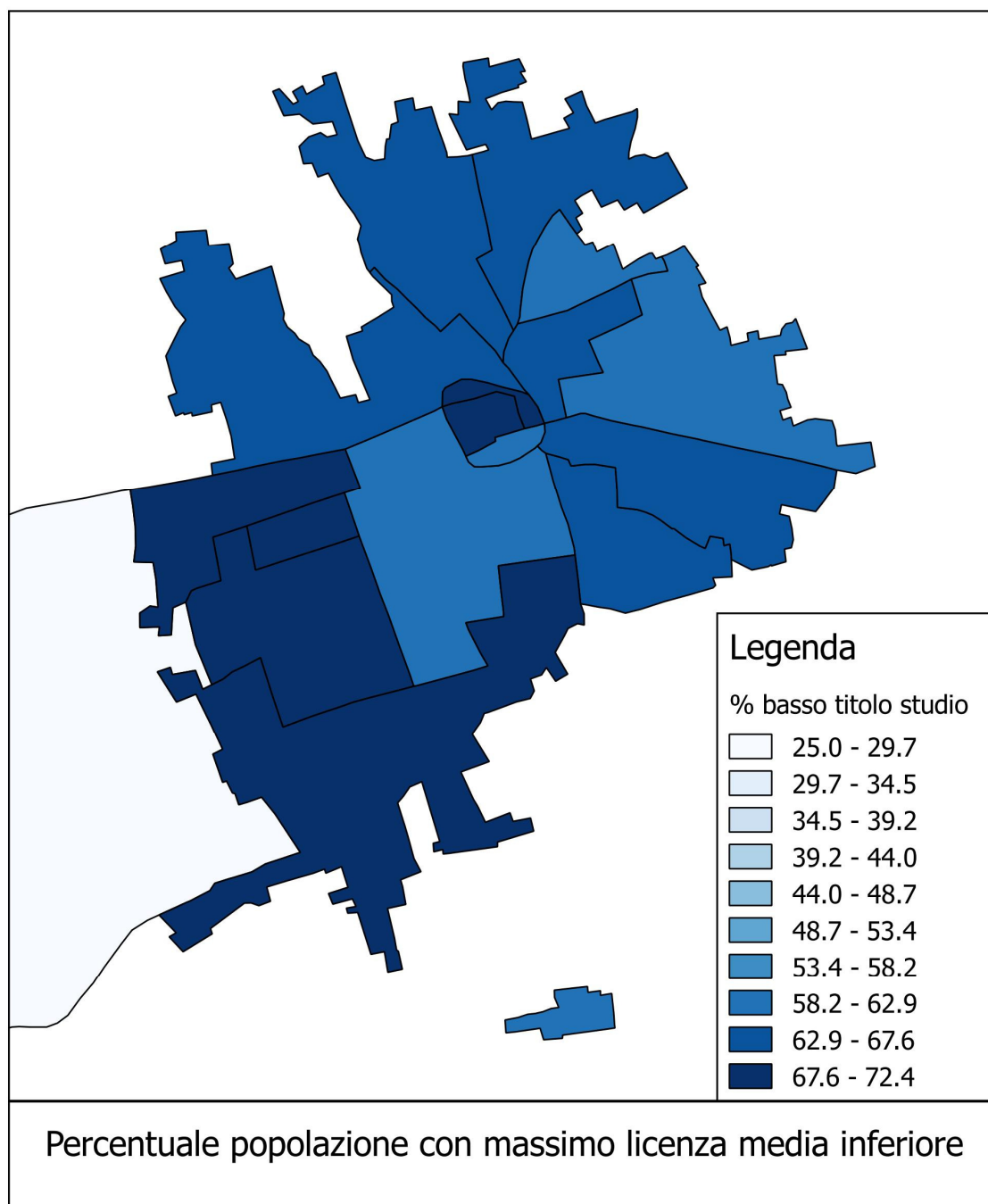


Per quanto riguarda gli stranieri residenti, si può osservare, anche in questo caso, una forte concentrazione spaziale, nelle sezioni ad est del centro urbano. In questo caso ci troviamo di fronte ad un processo che è tanto dettato da fattori sociali – il desiderio di vicinanza tra connazionali – quanto economici, essendo una parte dell'abitato caratterizzata da abitazioni all'incirca della metà del secolo scorso, con canoni di affitto mediamente più bassi rispetto alle altre zone cittadine. Anche questo dato evidenzia la necessità di una ricerca di momenti di incontro e scambio, di modo che tra i residenti stranieri ed il resto della popolazione si possa manifestare un arricchimento reciproco che rafforzi il senso di comunità anche all'interno del dinamismo della nostra epoca.

5.2. Aspetti economici e culturali



La tavola sopra riportata evidenzia il rapporto percentuale tra numero di disoccupati ed atti al lavoro di ogni sezione censuaria, mostrando ancor più la criticità insita nel centro storico e quella, percentualmente meno rilevante ma numericamente assai più importante del rione Pozzolungo e della zona 167, che necessitano di interventi decisi per aumentare le opportunità di contatto tra lavoratori e nuove imprese, queste ultime idealmente frutto di politiche di vivacizzazione culturale da mettere in atto attraverso i Laboratori Urbani già realizzati o da realizzare.



Se consideriamo i dati sulla percentuale di popolazione con bassi titoli di studio (licenza media inferiore o titoli inferiori), rispetto alla popolazione totale, si evidenzia in modo molto forte una criticità associata ai quartieri periferici a sud-ovest dell'abitato. La gravità della situazione risulta, oltre che dai valori percentuali molto alti, dal fatto che gli stessi quartieri periferici sono quelli in cui si concentra gran parte della popolazione totale ed in particolare della popolazione giovanile: se nel centro storico la forte presenza percentuale di anziani può fornire giustificazione del dato di bassa scolarizzazione, l'analisi congiunta dei dati per la periferia finisce per aggravare la valutazione, imponendo di attivare forti misure per l'avvicinamento dei giovani alla lettura, alla prosecuzione della scolarizzazione fino alla licenza superiore, prevenendo l'abbandono scolastico.

Al tempo stesso su queste aree è importante avviare percorsi professionali alternativi, che possano

aumentare la resilienza lavorativa anche nei momenti di criticità economica come quello in cui al momento ancora ci troviamo.

6. Peculiarità idro-geomorfologiche

Leverano “è conca”, dicono tutt'ora le persone più anziane, coloro per le quali l'osservazione dei mutamenti dei suoli e delle condizioni idriche era fondamentale per la sopravvivenza, siamo di fatto al centro di un bacino endoreico, ovverosia un bacino che non ha recapito delle precipitazioni a mare.

Tale caratteristica, comune ad altre zone del Salento, è all'origine della nascita dell'insediamento: in un territorio avaro d'acqua dolce, i luoghi in cui essa si poteva trovare vicino alla superficie erano quelli scelti per la costruzione delle case.

Come si può immaginare si trattava di un equilibrio delicato, poiché al contempo c'era anche la percezione del rischio associato; non a caso il centro storico si trova su un leggero rialzo, rispetto alle aree circostanti, per essere al sicuro dal rischio di allagamenti, contemporaneamente beneficiando dell'acqua come sistema di difesa, essendo in origine circondato da un fossato che la difendeva tanto dalle incursioni saracene quanto dagli eccessi di precipitazione.

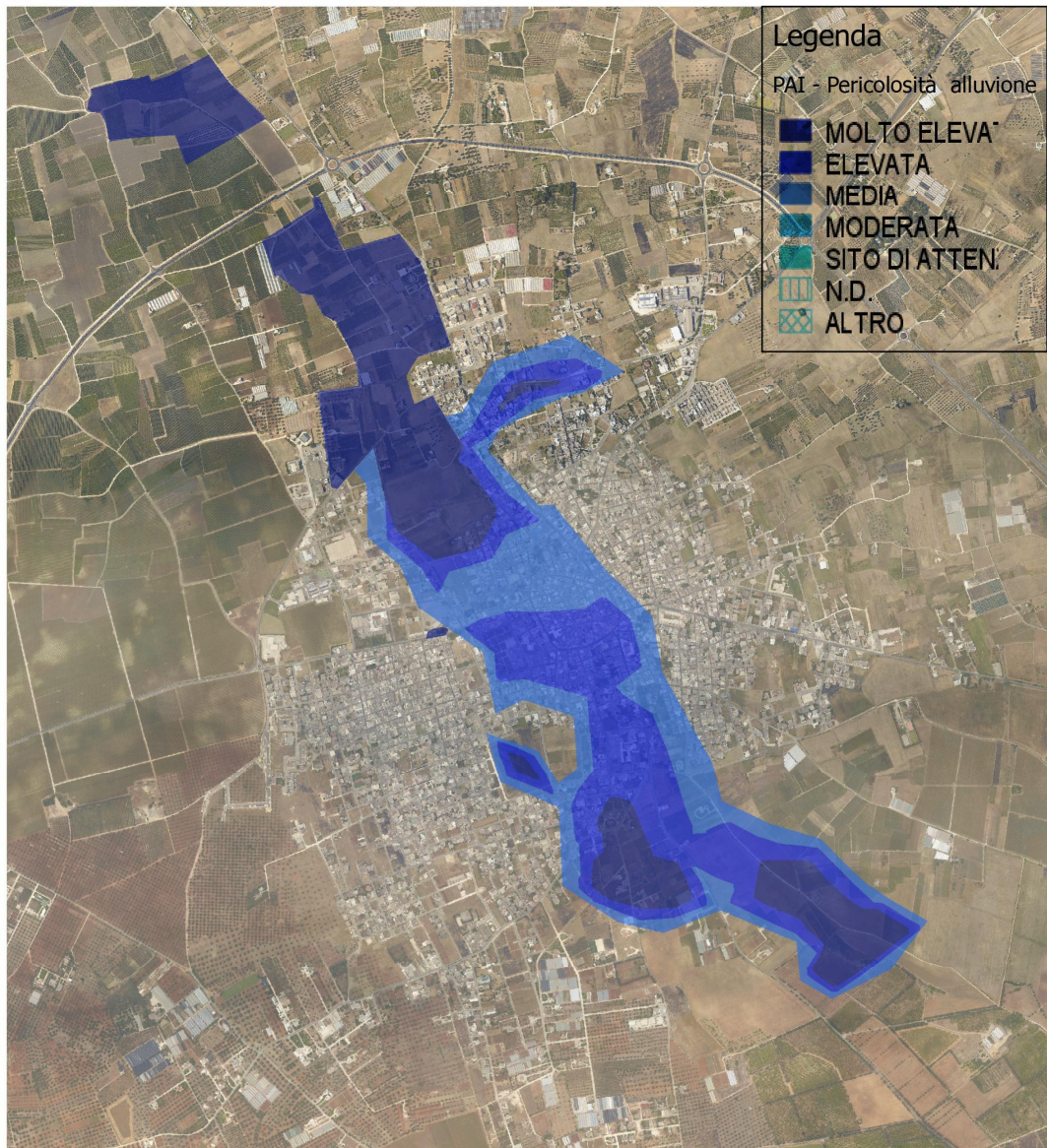
Passato il pericolo delle incursioni, colmato il fossato, la popolazione in crescita iniziò ad insediarsi al di fuori del centro storico, dapprima prevalentemente verso est, essendo la zona ad ovest quella più paludosa, in seguito, al regredire delle paludi dovuto alle bonifiche, insediandosi anche nella zona del Pozzolungo.

In mezzo, tra il Pozzolungo ed il centro storico, si trova la zona che più risente degli eventi piovosi ad alta intensità, una fascia che contiene le vore, come localmente sono chiamati gli inghiottitoi carsici, che parte virtualmente dal Comune di Veglie per terminare nel Comune di Copertino, tagliando letteralmente in due l'abitato di Leverano, che è il Comune che più ne è interessato all'interno del tessuto urbano.

Questa peculiarità ed il rapporto unico che si è creato tra i Leveranesi e l'acqua, trova attestazione nel soprannome con cui erano indicati dai vicini confinanti: “ranucchulari”, si racconta addirittura di piogge di rane, rospi e raganelle (gli ultimi due anfibi, meno legati alle acque, risultano ancora presenti in alcune corti della città consolidata) tanto era improvvisa l'apparizione di questi anfibi all'arrivo delle precipitazioni autunnali.

La traccia territoriale è forte, infatti lungo la fascia dei possibili allagamenti, indicata dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) come zona ad alta pericolosità per alluvioni, sono presenti numerosi terreni non edificati, il maggiore dei quali, noto come Patula o Padula Cupa (ossia profonda), caratterizza l'estremità a nord dell'abitato, seguita d'appresso, dopo una breve interruzione, da altri terreni con caratteristiche simili.

Questa caratteristica è insieme identitaria, responsabile di criticità e pure di potenzialità; della sua importanza identitaria si è già detto, riguardo alla criticità, essa è facilmente ravvisabile nella cartografia PAI, che qui si riporta:



Di fatto, la capacità di assorbimento da parte delle vore ha un limite, superato il quale il sistema di smaltimento naturale collassa, producendo le alluvioni che sono anche ricordo recente, l'ultima importante nel 2010. L'unico modo per attenuare il rischio di tale collasso è quello da un lato di salvaguardare l'integrità funzionale delle vore, evitando che rifiuti ingombranti possano ostruirle, dall'altro ridurre il più possibile l'entità del deflusso salvaguardando le superfici permeabili e lasciando all'acqua dei bacini di raccolta per smaltire progressivamente il picco di precipitazioni.

Per cui le aree umide hanno una specifica importanza tanto ai fini idrogeologici, che per la biodiversità animale e vegetale che determinano. L'importanza idrogeologica non è limitata alla capacità di regimare gli eventi estremi, ma anche a determinare un assorbimento più lento nel tempo delle precipitazioni nel suolo, che è la migliore garanzia per la qualità dei corpi idrici sotterranei di falda, elemento necessario per l'irrigazione agricola nei territori ad ovest di Leverano in direzione del mare, che comprendono parti del territorio di Nardò e Porto Cesareo. Inoltre la qualità e quantità dei corpi di falda sono

indispensabili per assicurare la continuità del peculiare sistema biologico della Riserva Marina di Porto Cesareo, in cui le immissioni di acqua dolce in mare, che avvengono attraverso sorgenti litoranee, determinano una singolare unicità ecologica.

Si è detto delle criticità legate al sistema delle vore e zone paludose, ma si accennava anche al loro valore come potenzialità; in effetti Leverano ha la possibilità, grazie a queste vaste estensioni di terreno non edificate che si incuneano attraverso il tessuto urbano, di realizzare uno di quei “raggi verdi” auspicati dalla letteratura urbanistica, porzioni di natura che si avvicinano al nucleo dell'abitare, garantendo benefici psicofisici altrimenti difficilmente ottenibili, con caratteristiche tuttavia pressoché uniche, determinate dalla possibilità di compresenza, in uno spazio geografico limitato, di paesaggi molto diversi, quali zone umide, zone agricole e zone di macchia, a seconda delle diverse altezze del terreno e quindi al gradiente d'umidità nel suolo.

Esiste la potenzialità, quindi, di realizzare qualcosa che sia contemporaneamente laboratorio didattico-ecologico e geologico per le scolaresche, luogo del vivere sociale e delle attività psicofisiche per gli abitanti, snodo importante di collegamento per la biodiversità della rete ecologica regionale e ricordo storico identitario dei paesaggi originari della Terra d'Arneo (La caccia – dipinto di Geremia Re da Leverano).



Un'ulteriore potenzialità, sempre legata alla presenza di una falda superficiale, è quella di utilizzare le temperature molto costanti nel suolo, dovute alla massa termica del substrato saturo d'acqua, per la geotermia, creando dei condotti che attraversino il sottosuolo scambiando con esso calore, potenziando così l'effetto dei sistemi a pompa di calore e riducendo notevolmente i consumi energetici, in particolare degli edifici pubblici.

Tornando invece alle criticità, bisogna osservare che, come spesso nel Salento, gli inghiottitoi si aprono lungo una discontinuità strutturale, che emerge visibilmente in prossimità della masseria Arche, presso l'omonima vora; la presenza di tale discontinuità sembrerebbe far ipotizzare, secondo alcuni rilievi puntuali, una linea di emissione di gas radon dal sottosuolo, innocuo in ambienti aperti, ma la cui presenza va monitorata nelle vicine abitazioni ed edifici pubblici.

7. Partecipazione e consapevolezza identitaria

7.1 L'esperienza di "Mappa di Comunità"

A partire dal gennaio 2012 fino a tutt'oggi, un gruppo di cittadini e di tecnici ha iniziato a portare avanti una delle forme di auto-conoscenza dell'identità di luogo, un laboratorio volto a tracciare una "Mappa di Comunità" di Leverano.



Come dice lo stesso nome, una mappa di comunità è un elaborato cartografico che rappresenta visivamente la percezione dei luoghi da parte della comunità che vi risiede.

Si tratta di una metodica che ha preso avvio dai Paesi di lingua anglosassone, in particolare in Inghilterra, con il nome di Parrish Maps, (letteralmente "mappe di parrocchia", in Inghilterra c'è una corrispondenza tra parrocchia ed una sezione amministrativa del territorio comunale).

È in sostanza una forma di ricerca-azione, nel senso che in questo processo la comunità si interroga su se stessa con lo scopo di individuare quei punti di riferimento materiali ed immateriali attraverso i quali prende forma la sua peculiare identità.

Nel corso dei cinque anni le attività di questo gruppo informale hanno portato a realizzare incontri con un congruo numero di cittadini, in genere 30/50 nelle assemblee ordinarie, volte a raccogliere informazioni base, ma arrivando talora a raggiungere numeri superiori al centinaio di persone, in occasione di eventi particolari organizzati appositamente.

La maggior parte degli incontri, che potremmo definire "assemblee ordinarie", era tematica: la popolazione di Leverano veniva invitata ad incontrarsi per raccogliere informazioni, notizie, sensazioni ed emozioni, su temi ben definiti, quelli che hanno portato nel tempo l'abitato ad assumere una forma precisa tanto fisicamente quanto nel sentire diffuso.



L'elenco degli appuntamenti pubblici realizzati è il seguente:

- **“Per una Mappa di Comunità di Leverano”**, Lunedì 2 gennaio 2012 dalle ore 19:30 alle ore 22:30, Palazzo Gorgoni, via Sedile
- **“1° Incontro di Mappa di Comunità di Leverano”**, Sabato 14 gennaio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 22:00, Palazzo Gorgoni, via Sedile, Leverano
- **“Il Mosaico del Territorio - secondo incontro Mappa di Comunità di Leverano”**, Venerdì 27 gennaio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:30, Palazzo Gorgoni – Leverano
- **“ACQUA”**, Venerdì 10 febbraio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:00, Palazzo Gorgoni, via Sedile Leverano
- **“I prodotti del territorio - Mappa di Comunità di Leverano”**, venerdì 24 febbraio 2012 dalle ore 19:00 alle ore 21:00, Palazzo Gorgoni - via Sedile Leverano
- **“Nel Cuore dell'Arneo”**, sabato 2 giugno 2012 alle ore 16:00, località "Fattizze" – Nardò
- **“Leverano ed il Suo Patrimonio Naturale”**, 29 novembre 2012 – 2 dicembre 2012, Palazzo Gorgoni - Via Sedile – Leverano
- **“Ricette tipiche e piatti tradizionali”**, 14 dicembre 2012 – 16 dicembre 2012 Palazzo Gorgoni - Via Sedile – Leverano
- **“Per una Mappa di Comunità di Leverano”**, 10 gennaio 2014 – 12 gennaio 2014, Palazzo

Gorgoni - Via Sedile – Leverano

- **“Centro Storico e dintorni...”,** venerdì 7 febbraio 2014 alle ore 19:00, Biblioteca Comunale di Leverano
- **“Incontro alla memoria storica...”,** 11 maggio 2014 – 12 maggio 2014, Circolo Giovani Agricoltori "Mimino Sorino" - Via S. Caracciolo – Leverano
- **“Leverano, nell'Anima (La comunità partecipa al disegno del territorio)”, dal 23 aprile 2015 alle 18:00 al 26 aprile 2015 alle 1:00,** Palazzo Gorgoni, Via Girolamo Marciano, Leverano
- **"I Love Fichella... ed altro!!",** 28 maggio 2015 – 3 giugno 2015, Biblioteca Comunale "Ferruccio Ratta", via Sedile, 18, 73045 Leverano
- **“Diario di Viaggio (incontro pubblico di Mappa di Comunità di Leverano)”,** dal 10 luglio 2015 alle 21:00 al 12 luglio 2015 alle 23:45, Torre Federiciana - Piazza Roma - Leverano

Oltre agli incontri ordinari, svolti nella cornice di Palazzo Gorgoni, stabile comunale dalle forti valenze storico-architettoniche ristrutturato dal Comune con fondi regionali, si sono poi aggiunte delle passeggiate di comunità, svolte principalmente attraverso il centro storico, ma anche nel territorio dell'Arneo, al fine di individuare caratteristiche e criticità dei luoghi considerati identitari dalla popolazione.



Fondamentale è stata la raccolta di materiale audiovisivo, sia sotto forma di fotografie dal valore storico che di registrazioni audiovisive dei “Grandi Anziani”, cittadini che per peculiare storia personale ed età avanzata conservano la memoria storico-popolare di Leverano.

Rilevante anche la realizzazione di momenti dal fortissimo valore simbolico-esperienziale, come la tavolata sotto la Torre Federiciana, in cui si voleva fisicamente rappresentare lo spirito di Comunità di tutti gli abitanti, sotto il monumento simbolo dell'intero centro urbano.



Una menzione a parte va fatta dell'evento più lungo organizzato dal gruppo, dal titolo **“Leverano nell'Anima”**.

23 -26 aprile 2015
palazzo gorgoni
leverano

il gruppo spontaneo
mappa di comunità
di leverano
presenta

leverano, nell'anima

la comunità partecipa al disegno del territorio

giovedì 23 h. 19.00
inaugurazione

venerdì 24 h. 19.00
un progetto per patula cupa
teatro delle rane
leverano nell'anima: racconti della memoria

sabato 25 h. 18.00
invito all'urbanistica partecipata:
il disegno comune del territorio
canto da sud
suoni e voci dell'anima

domenica 26 h. 9.30
escursione didattica a patula cupa
h. 20.00 incontro
mappa di comunità di leverano
teatro delle rane
leverano nell'anima: racconti della memoria

Tutti i giorni si potrà visitare la mostra: "Con i piedi nell'acqua"
storia fotografica degli allagamenti a Leverano".

Si è trattato di un momento del tutto particolare, che ha visto la partecipazione di diverse centinaia di persone lungo i quattro giorni della sua durata.

La peculiarità è data dal fatto di avere unito insieme una mostra fotografica storica sulle alluvioni (“Con i piedi nell'acqua”), incontri di discussione, presentazione di lavori tecnici (la tesi di laurea dell'urbanista Leonardo Tondo), rappresentazioni teatrali itineranti (da stanza a stanza del palazzo), esperimenti percettivo sensoriali, consultazioni popolari sull'importanza personale dei luoghi e rappresentazioni della Memoria Comunitaria.

Nello spettacolo teatrale si attraversava contemporaneamente il tempo e lo spazio: i visitatori si spostavano da stanza a stanza del palazzo storico, mentre la Compagnia “Teatro delle Rane” ripercorreva, mettendoli in scena, momenti di particolare importanza per la

comunità, vissuti attraverso l'ottica personale-individuale, dalle alluvioni alla raccolta del tabacco, dalla durezza di una vita spartana al dramma dell'emigrazione.

Come momenti di consultazione popolare, nel contesto di questa manifestazione, è stata realizzata una “Istruttoria Pubblica su Padula Cupa”, luogo particolarmente sentito dalla popolazione, ed una forma di indagine sui luoghi identitari svolta per fasce d'età, che ha portato ad una rappresentazione dei luoghi

identitari tramite l'infissione di spilli colorati su una cartina topografica del centro urbano di Leverano.



Gran parte del materiale raccolto in tutte queste

occasioni è consultabile presso il sito di Mappa di Comunità di Leverano ed ancora oggetto di elaborazione; di seguito se ne presenta una stringata sintesi:

Al di là dei confini amministrativi il territorio di Leverano ha sempre avuto una forte relazione con i territori circostanti, da Copertino e Sant'Isidoro passando per Torre Squillace e Torre Lapillo, finendo per inglobare gran parte del territorio dell'Arneo in agro di Nardò.

Ad esempio, sono stati identificati dei confini commerciali, quali potevano essere quelli correlati alle estrazioni di tufi per la costruzione delle abitazioni leveranesi. Si pensi, in tal senso, alla cava di Avetrana.

O ancora, sono stati analizzati i confini religiosi, concentrandosi inevitabilmente sulla devozione legata ai Santi Cosma e Damiano ad Oria, luogo di culto spesso raggiunto anche con un lungo pellegrinaggio a piedi. E poi ci sono i confini sonori, quelli rappresentati dai suoni che provengono dai paesi vicini. Il caso più lampante è rappresentato dai fuochi d'artificio in onore di Sant'Antonio a Novoli che vengono percepiti distintamente anche a Leverano.

Ci sono, poi, i confini visivi e sociali. Tra i primi rientra tutto il panorama che è possibile ammirare dal punto più alto di Leverano, quello rappresentato dalla Torre di Federico II; mentre all'interno dei confini sociali particolare attenzione è stata data al rito della Pasquetta, celebrato allu Aru (Masseria Albaro), dove si giocava alla Cuccagna: un palo reso scivoloso dall'uso di un sapone, al vertice del quale era posto in premio del cibo che la gente meno ricca si contendeva in gare sfiancanti.

Per quanto riguarda, invece, le caratteristiche geomorfologiche dei terreni di Leverano la suddivisione si è concentrata su tre zone: la macchia (in dialetto patuli), zona sassosa e rocciosa adattata alla coltivazione dell'ulivo; paludi (in dialetto patula), terreno qualitativamente buono ma soggetto agli allagamenti, prevalentemente coltivato a vitigni; il feudo (in dialetto fieu), terreno ottimo utilizzato soprattutto per vitigni, ma anche per seminativo e frutteti.

La distinzione fra 'pàtula' e 'patùli' era molto importante, la 'patula' era la zona di terra buona, mentre li 'patùli' erano essenzialmente macchia.

Questa distinzione fino a poco tempo fa caratterizzava gli usi e costumi sociali della popolazione con ricadute in termini economici sulle famiglie, possedere un pezzo di una o dell'altra faceva la differenza, ed

era tale che si operavano delle distinzioni nelle successioni ereditarie, in pratica ai figli maschi veniva data la 'patula', alle figlie femmine si davano 'li patùli', se tutto andava come doveva andare le figlie avrebbero sposato maschi con in dote 'la pàtula'. In questo modo vi era quasi una specie di distribuzione equa delle ricchezze, la distinzione operava una sorta di ordine economico.

Un'altra suddivisione del territorio è quella morfologica, costituita dalle alture, dalle pendenze e dalle zone pianeggianti.

L'altura più rilevante intorno a Leverano è la zona di Sanzara, da cui, nei punti più alti, si riesce a vedere il mare di Porto Cesareo.

Da 'Sanzara', nelle vicinanze di una strada che va verso il mare, ci sono dei resti di insediamenti romani e segni di un insediamento messapico.

Alla "Tartara" vi era uno dei punti di raccolta della transumanza che, nei mesi invernali, veniva dall'alta Murgia dove faceva molto freddo. In questa costruzione ci sono due locali: uno per il riparo degli animali, l'altro un salone lungo con alla fine un enorme camino, dove i pastori affumicavano il formaggio.

Un ruolo importante lo hanno sempre svolto le masserie che abbiamo localizzato in particolar modo nella zona di Boncore-Avetrana, mentre nella zona di Lecce le terre erano meno fertili e più utilizzate per la caccia, oltre al fatto che fossero già zone più densamente popolate.

Entrando più all'interno del tessuto urbano attuale si nota la seguente suddivisione in quartieri: il centro storico, il Pozzolungo, lu Quartararu, Gustapane, Patulacupa, la Chianca, Consolazione.

Fino a qualche decennio fa Leverano abbondava di numerosi pozzi pubblici (Puzzuluengu, Puzzu Tuce, ecc.).

I pozzi più profondi e scavati a mano nella roccia venivano spesso indicati come "puzzi ti 25 passi", gli operai che realizzavano il pozzo venivano calati a turno uno per volta nell'imboccatura e il materiale di risulta veniva portato via mediante le cardarelle o le tine. A proposito dei posti dove realizzare i pozzi c'era la convinzione che dove c'era "crita" (argilla) non c'era acqua, mentre dove c'era roccia l'acqua era assicurata.

Molti dei pozzi esistenti nel passato erano costruiti all'interno delle mura perimetrali delle abitazioni dei padroni.

Per quanto concerne la possibilità di utilizzare i pozzi da parte della popolazione, qualcuno ricorda che molti erano ritenuti pubblici per consuetudine per cui l'approvvigionamento non era regolato da nessuna norma. Sui pozzi privati si riscontravano due situazioni: su alcuni di essi esisteva uno "ius", cioè un diritto all'utilizzo da parte di alcune famiglie, per altri nonostante fossero privati, veniva comunque concesso l'approvvigionamento alla popolazione per gentil concessione di qualche proprietario benestante. L'acquedotto viene realizzato nel centro abitato intorno al 1956, fino a tale data l'acqua si attingeva ai pozzi o alle prime fontane pubbliche.

Nel corso della storia più o meno recente di Leverano ha avuto una certa importanza la coltivazione di alcuni frutteti e di alcune colture, in parte oramai abbandonate.

Di frutteti ne sono rimasti pochi, sono presenti ancora alcuni mandorleti di consistenti dimensioni alla zona di 'la Ngegna', a 'Gianpirruccio', a 'li Capuzzi'.

A 'li Capuzzi' prima degli oliveti vi erano vasti ficheti, spiantati perché la coltivazione e produzione dell'olio era più remunerativa.

La produzione di fichi, di cui la popolazione ricorda diverse varietà, era molto importante sia perché costituiva un'importante derrata alimentare per le famiglie, inoltre perché vi era un certo commercio di fichi, soprattutto nei grandi mercati.

Molte famiglie, per la raccolta dei fichi, si trasferivano in campagna e vivevano lì per 10/15 giorni, prima di dedicarsi alla tradizione delle "fiche secche", magari con una mandorla al centro.

Da sempre i terreni leveranesi hanno accolto numerose tipologie di vigne: il Negramaro, il Primitivo, la Malvasia, lu Bribbitu, ed in passato lu Bribbitu francese e il Malaga.

Le uve da tavola spesso venivano conservate in vasetto per essere consumate in inverno, si utilizzava per la preparazione alcool puro o anice.

Altro prodotto ricavato dall'uva era "lu cuettu" ossia il vincotto ottenuto cuocendo il mosto per una giornata intera, molto utilizzato abbinato alle "pittule". Molto famosa anche la mostarda, cioè la marmellata d'uva che si produceva in casa utilizzando pochissimo zucchero.

Molto presenti sul territorio di Leverano erano i carrubi, i giuggioli, i melograni, i corbezzoli, i nespoli, gli azzeruoli.

Per quel che concerne i cereali venivano coltivati: il grano Senatore Cappelli, il grano Russarda, l'orzo, l'avena (per gli animali).

Per molti anni la coltivazione del tabacco è stata il motore dell'economia del paese, infatti una piantagione poteva dare lavoro ad una intera famiglia. Negli anni '50 si contavano oltre mille operaie (tabacchine) impiegate nei quattro stabilimenti che sorgevano nel paese. Il ciclo lavorativo iniziava con la preparazione dei semenzai per i quali era necessario raccogliere il letame sia dalle stalle ma anche in mezzo alle strade.

Il tabacco veniva suddiviso in tabacco di prima e di seconda qualità e sfrido, cioè rimanenze di lavorazione.

Ortaggi, come i pomodori, ed erbe eduli come la borragine, "cicore reste", "zanguni", "paparene", "spurchie"(pianta infestante della fava), "brucacchiu", "sausari", costituivano altri punti di riferimento per l'alimentazione delle famiglie leveranesi.

Altro capitolo importante è quello riguardante le tecniche di costruzione.

I principali materiali da costruzione con i quali si cimentavano le maestranze erano il carparo, la pietra leccese e il tufo calcarenitico tipico della nostra zona.

La pietra leccese veniva adoperata per lo più all'interno delle abitazioni per realizzare decorazioni o camini (vedi camino casa di Girolamo Marciano). Probabilmente lo scarso utilizzo della pietra leccese era dovuto al fatto che si tratta di un materiale che degrada molto velocemente se soggetto agli agenti atmosferici esterni, presentando dopo poco tempo dalla posa in opera escrescenze, muschi e ingiallimenti.

Il “Mazzaro” e il “Carparo” erano i materiali preferiti dalle maestranze nella costruzione degli edifici sacri (vedi esterno Chiesa Matrice) , in particolare il mazzaro era una pietra molto dura impiegata per le strutture portanti e le fondazioni in quanto molto resistente; mentre il carparo veniva utilizzato per gli esterni, si conserva molto bene nel tempo anche se lasciato a faccia vista. Per quanto riguarda le tipologie costruttive si hanno dei documenti storici che dimostrano come fino a qualche secolo fa le case venivano realizzate con delle coperture a falde ricoperte da embrici e coppi in terracotta. Per il tetto veniva utilizzata una struttura prevalentemente realizzata in legno dove si distinguevano le capriate, vale a dire le travi trasversali su cui poggiava “l’incanniccato”, ossia una sequenze di canne su cui veniva adagiato un tavolato che serviva come basamento per i coppi o gli embrici. Questo tipo di copertura veniva impiegato sporadicamente anche per i trulli presenti nelle campagne. In seguito questo schema di tetto è stato abbandonato per il successivo diffondersi delle volte in tufo. Fino a pochi anni fa in paese si contavano molte maestranze specializzate nella realizzazione delle volte.

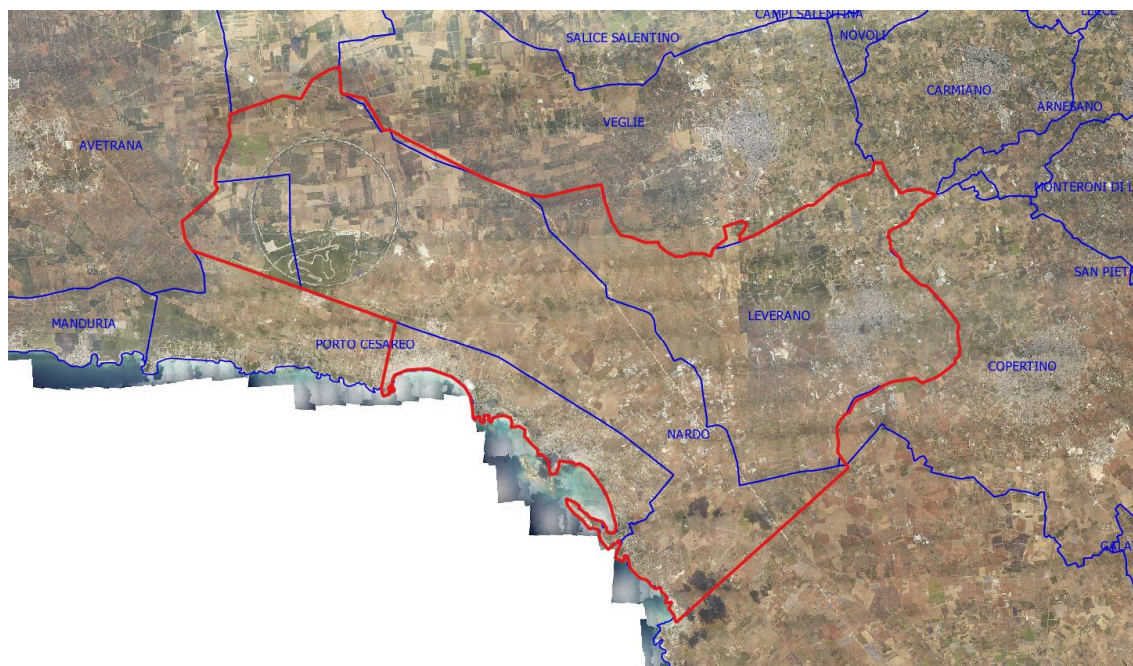
Per la realizzazione delle volte era molto importante la maestria del costruttore, in quanto per ottenere la perfetta chiusura e il perfetto incastro dei vari conci era fondamentale impostare sul terreno quelle che sarebbero state le strutture portanti: pilastri e fondazioni. La tecnica prevedeva molte tipologie di volte, ognuna delle quali veniva scelta in funzione delle dimensioni del locale da coprire; per esempio gli ambienti non troppo grandi si potevano coprire agevolmente adoperando una volta a botte. Nella costruzione delle volte il materiale di risulta veniva riutilizzato nel riempimento, infatti esso veniva stipato nello spazio vuoto che intercorreva tra il muro perimetrale e la superficie curva della copertura. Il riempimento era molto importante al fine di ottenere al di sopra del locale coperto una superficie piana. Quest’ultima veniva ultimata posando in opera uno strato di “coccio pesto” ossia un materiale ottenuto mischiando malta idraulica con pezzi di terracotta, embrici sbriciolati e altro materiale del genere. I leganti dell’epoca erano molto semplici e non venivano impiegati in grosse quantità, si trattava di una malta molto semplice realizzata con calce e “terra di velu russo”, cioè un tipo di terreno che si trovava lungo il litorale.

All'interno del corposo materiale raccolto negli oltre cinque anni di attività di questo gruppo, emergono alcuni punti di grande interesse:

- i confini identitari della comunità;
- i luoghi maggiormente sentiti;
- l'importanza dei dettagli architettonici;
- il bisogno di tramandare una cultura del fare artigianale che rischia di perdersi.

I confini identitari, in particolare, permettono di osservare quanto la comunità di Leverano sia profondamente legata alla Terra d'Arneo, tanto da spingersi ben oltre i confini amministrativi, arrivando a lambire la provincia di Taranto ed includendo ampie porzioni del territorio del Comune di Nardò e del

Comune di Porto Cesareo.



Ciò dà speciale ragione nel cercare relazioni con questi due Comuni, nell'ottica di una pianificazione integrata che sappia valorizzare questo senso di appartenenza condiviso. Come luoghi maggiormente sentiti, emerge il valore peculiare del Centro Storico, ma anche quello di Padula Cupa, che è stato oggetto di una precisa istruttoria.

Padula Cupa era, fino al 1960, uno spazio del tutto particolare, un luogo di contatto dove si incontravano la natura selvaggia delle aree umide e la voglia di avventure e conoscenza di bambini e ragazzi, una risorsa idrica importante per l'agricoltura urbana e periurbana da cui, infatti, si ricavava l'irrigazione per una vasta estensione di orti cittadini, che sorgevano in luogo dell'attuale area mercatale.

Infine il valore del dettaglio, ossia specifiche storie, ricordi, leggende, che legano la comunità intorno a particolari anche minimi della sua architettura; si tratta di un patrimonio dalle valenze fortemente immaginative, ma al contempo straordinariamente fragile.

Altrettanto importante, ma in pericolo, risulta il patrimonio del sapere artigianale e costruttivo: il riuscire a trasmettere e mantenere vive queste caratteristiche è una sfida importante dei nostri giorni.

Come osservazioni rispetto all'andamento di questo processo, ancora attivo ed in itinere, è opportuno notare come la progressione di questi incontri di partecipazione auto-organizzati dai cittadini abbia ad un certo punto avuto un momento di stacco, dopo il quale si è avuto un progressivo diradamento delle assemblee, pur continuando i lavori.

Questo stacco corrisponde alla sopraggiunta difficoltà ad utilizzare la stanza riunioni al piano terra di Palazzo Gorgoni, che nel 2014, insieme a tutto il piano terra, è stato assegnato in uso esclusivo (tranne accordi da stabilirsi volta per volta) ad una Cooperativa che svolge sempre funzione di natura sociale, ma di tipologia differente (integrazione dei cittadini stranieri).

Dopo questo cambiamento le riunioni sono continuate in luoghi diversi, talora anche all'aperto, ma la mancanza di una sede stabile ha avuto evidentemente il suo peso; unica eccezione proprio la manifestazione "Leverano nell'Anima", che si è potuta svolgere al piano terra di Palazzo Gorgoni, grazie al preventivo accordo con la Cooperativa Rinascita che lo gestisce.

Rilevante quindi, nella scelta di un luogo da concedere per questi usi, che si tratti di un luogo identitario posto nel centro storico; per incontri di questo tipo non vi è la necessità di un'occupazione costante dei locali, che possono certamente essere utilizzati contemporaneamente in modi diversi, tuttavia essenziale è che una richiesta di assemblea possa essere prevista liberamente, rendendo minime le formalità burocratiche necessarie.